

## BILANCIO 2020 DELLA BANCA

### UTILE A 16,5 MILIONI - SOLIDITÀ AL TRIPLO DEL RICHIESTO

Il 10 aprile scorso, l'Assemblea della *Banca* ha approvato il bilancio dell'esercizio 2020 e la Relazione del Consiglio di amministrazione. Per effetto dei provvedimenti emanati a causa dell'emergenza sanitaria, anche quest'anno l'Assemblea della *Banca* ha dovuto tenersi nella forma del Rappresentante designato.

Il bilancio 2020, pur in un anno caratterizzato da un difficile contesto economico, chiude con un utile lordo di 16,5 milioni di euro (20,5 nel 2019) e netto di 12,3 milioni di euro (14,3 nel 2019).

L'Assemblea ha approvato la proposta del Consiglio di amministrazione di rinviare, aderendo così alle indicazioni date dalle Autorità di vigilanza a tutte le banche italiane, la determinazione sulla distribuzione del dividendo 2020, il cui pagamento avverrà nel rispetto delle prescrizioni della Banca d'Italia e così appostando il relativo importo a specifica riserva, dato comunque atto che il risultato netto d'esercizio consente anche quest'anno l'attribuzione di un dividendo unitario lordo di 1,00 euro ad azione.

Il patrimonio della *Banca* ammonta a 287,7 milioni di euro. I fondi propri di vigilanza, al 31 dicembre 2020, ammontano a 305,4 milioni di euro (306,4 milioni nel 2019). Tali dati confermano la solidità del nostro Istituto, ulteriormente evidenziata da un CET1 pari al 19,05%, quasi al triplo del richiesto dalla normativa e che colloca la nostra *Banca* ai vertici del sistema bancario italiano.

Sul fronte della massa amministrata, si evidenzia un forte aumento della raccolta diretta da clientela, passata da 2.506,1 a 2.731,2 milioni di euro, con una crescita dell'8,98%. La raccolta indiretta è passata da 2.948,4 a 2.987,7 milioni di euro, con un aumento dell'1,33% dovuto principalmente ad una buona crescita della raccolta gestita, incrementata del 2,30% rispetto al 2019.

Gli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si sono collocati a 1.942,7 milioni di euro, con un aumento del 5,47% rispetto al 31 dicembre 2019 (1.842,0 milioni di euro). Significativo nel 2020 l'incremento registrato nelle nuove erogazioni di mutui (+54,5%) rispetto all'anno precedente.

Gli indicatori di rischiosità del portafoglio crediti sono in linea con la media di sistema. Risultano migliori per quanto riguarda le sofferenze, che sono scese allo 0,76% del totale degli impieghi netti, in calo rispetto allo 0,98% nel 2019 e inferiori all'indice del sistema bancario che si attesta all'1,35% (fonte ABI "Monthly Outlook": dato al mese di novembre 2020).

In costante progresso anche quest'anno il numero dei Soci (+2,64%) e dei Clienti.

L'Assemblea ha, anche, determinato il prezzo di ogni azione della *Banca*, che è stato confermato in euro 49,10.

L'Assemblea ha inoltre eletto consiglieri: avv. Domenico Capra, dott. Maurizio Corvi Mora, dott.ssa Elisabetta Curti, Giovanni Antonio Locatelli.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.



## I RISULTATI CONFORTANTI DI UNA BANCA SOLIDA E INDIPENDENTE

di Giuseppe Nenna\*

Anche quest'anno, purtroppo, non è stato possibile convocare l'Assemblea dei Soci con le tradizionali modalità pre-Covid e ci siamo dovuti avvalere della figura del Rappresentante designato, prevista da una apposita norma di legge per superare la limitazione alla circolazione delle persone che stiamo tuttora vivendo.

I dati del Bilancio 2020, approvato dall'Assemblea dei Soci del 10 aprile scorso, sono ampiamente riportati in prima pagina e sono stati diffusi dal sito della Banca nonché dai principali giornali locali. Mi limiterò quindi ad alcune considerazioni, senza ulteriormente citare i dati.

Quello scorso è stato – nonostante la pandemia – un anno positivo per la nostra Banca e possiamo ritenerci soddisfatti dei risultati ottenuti. Le difficoltà incontrate nel corso del 2020 sono state – come per tutti – tante, ma abbiamo saputo reagire. Adattando, per esempio, la nostra organizzazione del lavoro al fine di garantire i servizi anche in pieno lockdown, ma sempre in sicurezza e attivando un numero verde dedicato all'assistenza di Soci e Clienti. Abbiamo inoltre previsto una sezione del nostro sito finalizzata a facilitare l'operatività a distanza di famiglie e imprese e abbiamo utilizzato i social network per dare informazione dei servizi attivati. L'App "Banca di Piacenza" – attraverso la quale si può gestire il conto corrente con lo smartphone – è stata di recente rinnovata nella grafica e arricchita di nuove funzionalità. La Banca – pur fedele al tradizionale rapporto con il cliente – non ha mai smesso di investire nelle nuove tecnologie e questo è stato di grande aiuto nella gestione del periodo di emergenza sanitaria, che purtroppo sta durando più del previsto. Tecnologia che abbiamo ampiamente utilizzato anche per le nostre numerose iniziative culturali. Grazie allo streaming, siamo infatti riusciti a regalare alla città un evento eccezionale, l'Ostensione dell'Ecce Homo a Palazzo Galli, con un fittissimo programma di manifestazioni collaterali.

Il 2021 – pur perdurando l'incertezza sull'evoluzione della crisi sanitaria e, di conseguenza, sui tempi della ripresa econo-

## È rivà al divideind

*Serma stiif da stà in attesa,  
ma in dl'öv gh'è la sorpresa.  
Finalmeint al divideind!  
As pö ess almä cunteint.  
Zà m'immagin i razdur:  
– Serietà e cumpeteinza,  
sum la Banca ad Piaseinza –.  
Cöint a post e pass mziürä,  
pär ca sia cuc gh'è da fä.  
Quindì grazie a chi è stà bon  
da gestì la situaziòn.  
Ché dl'Europa e dal so stop,  
un patì am sa un po' tropp.*

Ernestino Colombani

## TORNIAMO AL LATINO

### Vacatio legis

“È il termine di 15 giorni che normalmente (in quanto, cioè, non si sia previsto espressamente altro) intercorre in Italia tra la pubblicazione di una legge in Gazzetta ufficiale e la sua effettiva applicazione. Così Antonio Basso nel suo *Dizionario di cultura politica*, che è però del 1946, quando – nella ritrovata democrazia – un po' di rispetto per i cittadini (così che potessero informarsi o essere informati) c'era ancora. Oggi, invece, il più delle leggi hanno delle *vacationes* stabilite volta per volta, o prevedono addirittura l'entrata in vigore lo stesso giorno della pubblicazione (quindi, quando vengono stampate o messe a disposizione – alle 18, a Roma, perché nelle ore precedenti potesse cent'anni fa arrivare in tutto il Paese, a mezzo ferrovia – sono già in vigore da ore ed ore, dalla mezzanotte). In argomento è poi entrata in vigore la legge 23.8.1988 n. 400 che, per il vero, ha recato un po' d'ordine, stabilendo anche quando entrino in vigore i decreti ministeriali, i decreti legislativi e – financo – le modifiche dei decreti legge. Un po' d'ordine nel disordine, insomma, nell'ambito della “legislazione alluvionale” di cui ha parlato il Manzoni a proposito del '600 ma che vale benissimo anche per la legislazione dei giorni nostri.

## UN LIBRO PER NON DIMENTICARE

Cristiana Muscardini



### I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Questo libro si dovrebbe intitolare PER NON DIMENTICARE. Si intitola invece, ma altrettanto appropriatamente (forse meglio, anzi) I NOSTRI DOMICILIARI VERITÀ, ERRORI, MENZOGNE, con un'espressione, e un'indicazione, che rende perfettamente il contenuto della pubblicazione: una specie di *Diario* informatissimo, che spazia sull'epidemia a livello nazionale, ma anche internazionale. Un *Diario*, soprattutto, come Dio comanda, senza ipocriti peli sulla lingua. Dal 10 marzo al 2 luglio 2020, con due puntate quotidiane estese anche alle annotazioni dell'1 dicembre e dell'1 gennaio scorsi.

Ci regala questo libro (che, in effetti, è un dono all'intera comunità, figlio del pensiero libero e quindi un libro di verità) una firma – ed un'adorabile persona – ben nota: Cristiana Muscardini, milanese ma con presenza anche nel piacentino, dottore in Filosofia, Medaglia d'oro al Merito europeo e tant'altro, a farne una persona impagabile. Firma il libro intero ed anche una sapida introduzione. Ci scrive: “Affinché la memoria non andasse persa, nel primo periodo di totale chiusura dell'Italia ho giornalmente preso nota, con qualche personale considerazione, di quanto accadeva, delle parole dette e non dette, delle cose fatte e non fatte. Da quelle note è uscito un *libro resoconto* nella speranza che il dolore di molti dia a tutti maggiore capacità di apprezzare quello che si ha, e forza per affrontare il presente con attenzione e determinazione”. E poi, la chiusa: “Molti errori sono stati comprensibili, altri molto meno e l'improvvisazione non sempre è buona consigliera”. Nostra apprezzata amica, non manca un pensiero alla Banca: “Un augurio sentito a Lei e alla Banca di Piacenza, che anche in questo anno così difficile ha svolto il suo compito molto meglio di tanti altri Istituti”.

www.cristianamuscardini.it

ULISSE EDIZIONI

## PAROLE NOSTRE

### SCARVÉ

*Scarvé*, scalzare, sradicare. Non si trova in alcun vocabolario o testo, né contemporaneo né ottocentesco. Neppure nel *Vocabolario italiano-dialecto* della Bandera, edito dalla Banca (ed utile per ricercare le parole dialettali sul Tammi, nell'esatta grafia da questo studioso usata e quindi ad evitare che ricercandola con una diversa grafia, si possa pensare che un determinato termine non sia sul *Vocabolario* riportato). Anche questo *Vocabolario*, comunque, traduce in dialetto il verbo *scalzare* solamente con riferimento all'indumento e traduce *sradicare* con *rancà*, e basta. Scrive invece il verbo in questione nel modo riportato (e come detto lo traduce) solo Giacomo Manfredi, studioso di diritto, nel suo articolo sul *Bollettino storico piacentino* 1973, 134, sulla giustizia penale a Castel San Giovanni secondo gli Statuti del 1360. Imbattutosi nella rubrica *De scarvantibus arbores ferentes fructus*, Manfredi scrive: “Dove troviamo in quel principio il corrispondente della attuale voce dialettale *scarvé*, che significa *scalare*, *sradicare*”. Per completezza e chiarezza, ad evitare soprattutto fraintendimenti, resta solo da dire che è ben noto a chi scrive queste note che nel nostro dialetto esiste il verbo *scravà* ma, con tutt'altra radice, di significato ben diverso, sia pure sempre attinente a piante: *scalvare* capitozzare, scapitozzare, privare un albero dei rami tagliandoli quasi vicino al tronco per ottenere che ricacci (ributti) dal breve tratto rimasto senza rami (Tammi).

## PERCHÉ DIFENDO LE CURE A CASA

Parla il primario piacentino  
Luigi Cavanna

Tutto sul sito della Banca  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

## I RISULTATI DELL'ACCIDIA (nel decidere)

### L'EREDITÀ DI VERDI Ombre sull'Ospedale di Villanuova sull'Arda

Verdi si sa, alla domanda su quale considerasse la migliore, tra le sue opere, senza esitazioni rispose: la Casa di riposo per musicisti a Milano. Costruita da filantropo, su disegno di Camillo Boito, continua a troneggiare come una fortezza, in piazza Buonarroti. Vive invece tempi burrascosi il fratello minore, l'ospedale di Villanuova sull'Arda (Piacenza) voluto sempre dal compositore per i contadini poveri dei dintorni e fatto erigere a due passi da Sant'Agata, dove abitava. Studiato secondo criteri di avanguardia nel 1888, poi evoluto in presidio sanitario, si vuole ora trasformarlo in Centro nazionale paralimpico, destinato alla pratica sportiva e al soggiorno degli atleti. Sventrata la storica architettura e persino - pare - non più intitolato a Verdi.

L'accidia (o l'incapacità) nel decidere, porta a questo: che un autorevole quotidiano come *24Ore* (supplemento culturale settimanale - 4.4.'21) ha pubblicato il trafiletto di cui sopra. E si tratta, oltretutto, solo di ufficializzare un'intitolazione a Verdi (speriamo...).

### Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

## QUANTO TI COSTA NON ESSERE SOCIO?

*Hai fatto i conti?*

## PAGAMENTO DIVIDENDO 2019 e 2020 OPZIONE STRAORDINARIA AZIONI

L'Assemblea dei Soci ha approvato la proposta del Consiglio di amministrazione di corrispondere - a fine maggio, per esigenze tecniche - il credito (dividendi 2019) vantato dagli azionisti, già iscritto in bilancio (forse dalla sola *Banca di Piacenza*, fra tutte: a dimostrare in modo inequivoco quale fosse la reale volontà dei nostri Amministratori) come "debiti verso Soci".

Inoltre, l'Assemblea ha deciso, in via straordinaria, di attribuire a ciascun azionista la possibilità di optare (in alternativa all'accreditamento in conto) per il pagamento in tutto o in parte del dividendo con l'assegnazione di azioni della *Banca*, nel rapporto di un'azione ogni cinquanta detenute (senza tassazione, a differenza dell'incasso del dividendo tassato al 26%).

Le azioni derivanti dall'opzione offerta ai Soci danno diritto al dividendo dal 2020 il cui pagamento avverrà secondo le vigenti indicazioni.

Il diritto di scelta, può essere esercitato da ciascun azionista dal 15 aprile e fino al termine prorogabile del 25 maggio, ore 12, contattando la Dipendenza ove il Socio detiene il proprio conto-deposito titoli.

L'assegnazione delle azioni della *Banca* per i Soci che optano per tale modalità avverrà in data 31 maggio.

## A PIACENZA, dagli atrii muscosi, dai fori cadenti...



La *Banca* ha sistemato più volte anche questa statua, una volta con la *Famiglia piacentina*. Poi, l'Assessorato alla cultura del Comune di Piacenza, che ha fatto la scoperta di bandire un concorso, pensando che la gente si spezzasse le gambe per concorrere. Il risultato è questo che si vede (e che così - senza pudore - si lascia da anni).

## CASALE RIPARTE

Si rinnova l'accordo con la *Banca di Piacenza*

Rinnovato l'accordo tra il Comune e la *Banca di Piacenza*: prosegue anche per il 2021 l'iniziativa "Casale riparte" finalizzata al sostegno delle famiglie alle prese con progetti di ristrutturazione edilizia e miglioramenti abitativi. La convenzione fra Comune e *Banca* infatti è stata rinnovata dal sindaco Elia Delmiglio e dal direttore generale della *Banca di Piacenza* Angelo Antoniazzi. Il protocollo prevede finanziamenti sino a 60mila euro e durata massima sino a 72 mesi, rimborso - quanto a capitale ed interessi - a rata mensile. Gli interventi contemplati sono: il riattamento di fabbricati già in uso, ma bisognosi di lavori che ne valorizzino immagine e fruibilità attraverso opere di miglioramento funzionale e strutturale, il rinnovo delle facciate purché visibili da spazio pubblico, il recupero delle edicole murarie; il riattamento di fabbricati in disuso; la messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione; la realizzazione di impianti fotovoltaici o pannelli solari; gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili, l'abbattimento di barriere architettoniche e la bonifica degli edifici dall'amianto. "Grazie alla collaborazione con la *Banca di Piacenza* continuiamo ad attuare misure di sostegno reale alle famiglie di Casale che intendono investire sui propri immobili - commenta il sindaco Delmiglio - e diamo così anche un contributo all'economia locale".

Una banca presente in 7 province. Ma con Piacenza al centro. Sempre.



## BANCA flash Oltre 26mila copie

Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

La BANCA LOCALE aiuta il territorio.

È INDIPENDENTE. E quindi non sottrae risorse per trasferirle altrove

La BANCA LOCALE tutela la concorrenza e mette in circolo gli utili nel proprio territorio

La mia Banca la conosco. Conosco tutti  
SO DI POTERCI CONTARE



## MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

### Se 'l vèda un orb 'l ga serca l'occ

Se 'l vèda un orb 'l ga serca l'occ, letteralmente: se veder un orbo gli cerca (chiede di dargli) l'occhio (attenzione: non, un occ). Si dice di uno sempre in cerca di qualcosa, di un "frate cercone" (frà sèr-con), di uno che ha sempre qualcosa da chiedere. Il problema, però, si apre quando si va un po' più in profondità, si va al di là della superficie. Come abbiamo sottolineato il modo di dire dice "l'occ": il che significa che per orb si intende un monocolo. Nel nostro dialetto, invece, orb – spiega il Tammi, nel suo grande Vocabolario del nostro dialetto stampato dalla Banca (e da tempo del tutto esaurito) – "sostituisce cieco, che non ha nessun riscontro nel nostro dialetto". Negli stessi termini il nostro Foresti (1885, ristampa Banca).

Nel nostro dialetto, insomma, di un cieco dice orb, puramente e semplicemente. Così anche nel Riccardi Bandera, Vocabolario italiano-piacentino, edito sempre dalla Banca. Allo stesso modo il nostro poeta dialettale Carella (niente nel Faustini). Il problema discende, in un certo senso, dall'italiano. Che già nel Vocabolario del Pasini (1819) traduceva orbo con cieco, così come del resto fa anche il Battaglia, nel suo grande Vocabolario.

L'italiano (che ha comunque anche il termine monocolo, invece sconosciuto al dialetto) si è comunque evoluto: la Treccani spiega, per orbo, che si tratta di persona "quasi cieca da un occhio". Il pittore Guercino (presente a Piacenza sia in Duomo che in Santa Maria di Campagna) sappiamo d'altra parte che era così chiamato perché caratterizzato da vista strabica, conseguenza di un grosso spavento dal quale era stato colpito nell'infanzia. Più avanti di tutti, Vittorio Sgarbi. Che nel suo Sgarbino (il suo Vocabolario) traduce orbo per orbo da un occhio. Il dialetto, lo sappiamo, è più conservatore, non ha ancora iniziato l'evoluzione che sta invece compiendo l'italiano. Ma chi ha inventato il nostro modo di dire di turno (del resto, infatti, non citato nei *Modi di dire* del Tammi, volume edito dalla Banca), è già aggiornato...

## Microcredito

# Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi.

**Qualunque sia il tuo sogno, in filiale troverai il consulente giusto per seguirti nella scelta dell'importo, della durata, e del tasso del finanziamento. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te.**

**Soluzioni di Microcredito della Banca di Piacenza**  
**Diamo credito ai tuoi sogni**



BANCA DI PIACENZA  
*banca indipendente*

## Non una lira di più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare spreco tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi  
*Di alcune usanze non protocollari attinenti alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)*

## Ecce Homo ancora in Banca

*Il rafforzamento delle  
misure di custodia  
e conservazione*

**L'**Ecce Homo – l'opera artistica di maggior valore, non solo venale, della nostra città e di proprietà dell'Opera Pia Alberoni – è conservato nel caveau della Banca dal 26 novembre scorso. Vi rimarrà fino al 5 maggio. Ne è uscito, ma solo per qualche giorno, a dicembre per la sua Ostensione a Palazzo Galli (purtroppo non estesa – per via del Covid – al pubblico). La convenzione di deposito gratuito (della quale si è occupato direttamente, per l'importanza dell'Opera, il Gabinetto del Ministro dei beni culturali) è stata recentemente rinnovata per consentire la proroga del deposito.

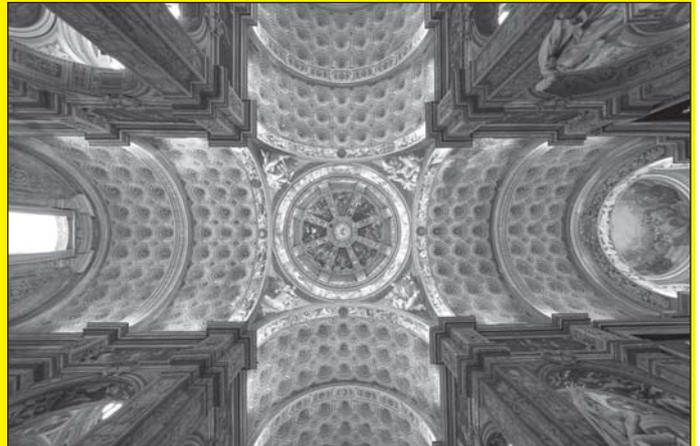
Le condizioni conservative dell'Opera sono periodicamente (praticamente ogni 15 giorni) controllate dalla restauratrice Francesca De Vita, che da tempo ha "in cura" il prezioso capolavoro (certo, il più bell'Ecce Homo che Antonello da Messina abbia fatto). Durante le ispezioni viene aperta la cassa blindata posta nel caveau della nostra Banca e redatto un *condition report*. Il nostro personale presta la propria assistenza provvedendo al disallarmamento del locale, all'apertura fisica della stanza blindata ed alla verifica dei livelli idrici dell'umidificatore.

A fronte del prestito gratuito ed in funzione della custodia di un'opera così preziosa, la Banca ha provveduto a diversi lavori di adeguamento del caveau: dall'integrazione dei sistemi di sicurezza e videosorveglianza (integrazione sensori e sostituzione telecamera) all'integrazione dei sistemi di controllo igrotermico (umidità e temperatura) con l'installazione di un impianto pompa di calore e umidificatore nonché con l'integrazione – anche – di un nuovo punto rete dati e wi-fi (che permette un controllo continuo, dall'esterno della stanza blindata, dei valori di temperatura e umidità). Al pari, sono state rafforzate le misure di sicurezza e custodia.

## CINQUECENTO ANNI, L'ANNO PROSSIMO, DALLA COSTRUZIONE DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Comitato organizzatore presieduto dal Condirettore della Banca dott. Coppelli

**C**adono l'anno prossimo i 500 anni dalla posa (il 13 aprile) della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna. Qualche tempo prima si era costituita formalmente, avanti un "notaro", la Congregazione dei Fabbricieri: un gruppo di 8 persone, del ceto nobiliare in ispecie, che si assunsero il compito di provvedere a costruire la Basilica e di reggerla (i membri della Congregazione si chiamavano infatti *Rettori et gubernatori* della Fabbrica). Proprio per la sua nascita del tutto civica, la chiesa è da sempre, nell'epoca moderna e contemporanea, di proprietà della Comunità e/o del Comune. Per ricordare l'anniversario nell'anno venturo e predisporre le opportune celebrazioni, si è nei giorni scorsi riunito un comitato,



Una spettacolare immagine della cupola di Santa Maria di Campagna

(foto Alessandro Bersani)

sotto la presidenza del Padre guardiano della Comunità dei Frati Minori Osservanti Padre Secondo Balati. Si prevede che il Quirinale conceda, per l'importanza dell'anniversario e delle manifestazioni previste il suo Alto Patrocinio, per il quale sono già in corso i contatti del caso. Il programma predisposto verrà quanto prima sottoposto al Sindaco (anche ai fini della sua partecipazione all'organizzazione, in rappresentanza della proprietà), nonché al Vescovo in carica ed al Vescovo emerito.

A parte il Comitato d'Onore, sarà in particolare costituito un Comitato organizzatore, alla cui presidenza è stato chiamato il Condirettore della Banca dott. Pietro Coppelli, che sarà assistito dalla dott.ssa Lavinia Curtoni quale responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto di credito, notoriamente legato alla Basilica di Campagna ove ha effettuato numerosi restauri e da ultimo anche la *Salita al Pordenone*, che nel 2018 richiamò a Piacenza centomila visitatori circa.

La riunione organizzativa dei giorni scorsi ha già messo in programma diversi eventi, a principiarsi naturalmente da una funzione religiosa che si terrà il 17 aprile del prossimo anno, prima domenica dopo l'anniversario cinquecentenario. È pure in previsione l'organizzazione di un Convegno internazionale di studi sulla Basilica, un concerto di musica sacra e un concerto vocale e strumentale dell'*Accademia Vivarium Novum*, con carmina in latino e greco.

Centro dell'importante anniversario sarà naturalmente la valorizzazione dell'immenso patrimonio documentario (in gran parte, questo, requisito in periodo napoleonico) e strumentale, sia sacro che profano, con riferimento quindi ai corali custoditi nel convento, che ospitò financo la più importante – allora – officina farmaceutica della città, con una pubblicazione che sarà espressamente dedicata alla farmacopea conventuale.

Da ultimo, è allo studio la realizzazione di un reading teatrale di brani tratti dalla pubblicazione (curata lo scorso anno dalla Banca) di Padre Corna sulla Basilica, con particolare riferimento alle famiglie dei Fabbricieri, al Beato Marco da Bologna (venerato nella chiesa), ai frati più significativi come Padre Davide da Bergamo, Padre Magnani, Padre Fontana ed altri.

Non ci si dimenticherà delle sepolture, con la piantina della Basilica e l'indicazione delle persone sepolte in vari punti della chiesa, fra cui fu – come noto – per un certo tempo Pier Luigi Farnese, dopo il tirannicidio e prima del trasferimento della salma all'Isola Bizantina, prima ospitata nella tomba dei frati, in sagrestia. Recentemente, fra l'altro, è venuto alla luce, sotto il pavimento della Basilica (accessibile da una botola), anche un cimitero, che si pensa possa aver ospitato le salme dei frati e dei Fabbricieri a fianco dei martiri delle persecuzioni dioclezianee.

Anche il "Ballo dei bambini" (quasi tutti i piacentini hanno "ballato" in Santa Maria di Campagna, protesi verso la storica Madonna protettrice di Piacenza, sollevati sulle braccia dei frati), non sarà dimenticato.

Naturalmente la *Salita al Pordenone*, recuperata dalla Banca, sarà parte integrante (e importante) delle celebrazioni, che si concluderanno con una ripresa della Festa di primavera con laboratori di pittura estemporanea che interesseranno anche i bambini della Scuola paritaria Sant'Orsola, vicina – come noto – al popolare Istituto di credito di via Mazzini.

Sempre l'anno prossimo cadranno i 900 anni dalla costruzione del Duomo di Piacenza (terza grande cattedrale, ricordata – nella fondazione – dalla lastra di marmo bianca incisa e collocata sopra un portale) ed anche questa felice coincidenza viene vista dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti dei 500 anni di Santa Maria di Campagna come un'ottima occasione di turismo religioso, con valorizzazione di tutto ciò che lo stesso concerne.

*Che banca?  
Vado dove so con chi ho a che fare*



## Lettere a BANCAflash

### Il Brutto e il Cattivo

Ringrazio di cuore per la graditissima segnalazione. Leggendo il sottotitolo, ho pensato fra me e me che con la prossima *Strenna* rischiamo di rifare la celebre saga di Sergio Leone, avendo già trattato, in un colpo solo, il Brutto e il Cattivo in Pier Luigi, e dedicandoci ora a Gregorio Casali (giusta la correzione del nome, nel senso che il cognome moderno vince su quello rinascimentale usato nei documenti dell'epoca) faremo una puntata sul Bello!

Mi rallegro molto che il mio libro, uscito di recente in francese e in corso di traduzione, come tutta la mia trilogia medicea, in cinese e in russo, sia piaciuto al Presidente che lo ha letto "d'un fiato". Di questi tempi, le distrazioni dal presente sono proprio necessarie. E non dimentico certo il mio impegno nei confronti del Cavalier Casali, che era bolognese di nascita ma piacentino d'adozione. Gradirei molto, se possibile, leggere quello che di lui fu scritto nell'aprile 2018, se capisco bene dallo stesso Presidente. E mi appresto, come d'accordo, a scriverne in modo dettagliato e documentato a partire da maggio, quando sarò (se Zeus - il nome della compagnia di traslochi fiorentina da noi prescelta - ci aiuterà) in Italia. Sono tempi duri, e mi torna in mente un verso virgiliano adattato da Federico da Montefeltro come una delle sue memorabili "imprese" illustrate nello Studiolo di Urbino, ovvero: "Per Aspera ad Astra" (solo che oggi viene in effetti rovesciato in "Per Astra ad Aspera"...)

Torno ora a dedicarmi a Giovan Girolamo de' Rossi, fonte costante di sorprese e scoperte, e spero di poter onorare la mia ripetutamente promessa visita a Piacenza nel corso della primavera, vaccini e virus permettendo.

Marcello Simonetta

### Correlazioni epidemiologiche

Grazie di cuore per la gentilezza e la sensibilità dimostrate. Con l'amico Renato, abbiamo compiuto, in modo appassionato, questa piccola opera di contenuto storico e scientifico riguardante le pandemie del passato e del presente, nel mondo, evidenziando anche le cronache riguardanti la città di Piacenza. Un tentativo di cogliere aspetti fondamentali sulla trasmissibilità delle varie patologie infettive e possibili correlazioni epidemiologiche, ma anche sistemi tecnologici innovativi di prevenzione e cure.

Rosanna Cesena

### Vaschettu e tuan

Grazie e complimenti. Considero quello del Tammi l'unico vero significato di "vaschettu". Mio Padre lo usava esclusivamente in quel senso ed io anche.

Il complimento lo si riceve, non ci si può considerare "vaschettu"; ognuno dovrebbe ambire ad essere considerato tale dagli altri.

Diversamente credo sia più corretto utilizzare il termine "tuan" un individuo in gamba ma furbetto e presuntuoso che non consideri determinante il parere degli altri.

Essere considerato "vaschettu" dovrebbe, a parer mio, rappresentare la massima aspirazione per un "piasintein".

Io l'ho sempre vissuto così pur rispettando le altre super qualificate interpretazioni.

Antonio Levoni

### Bellissimo dialetto

Grazie! È una bellissima e simpatica iniziativa la rubrica *Come si dice*. Ci costringe a pensare e a rielaborare concetti complessi nel nostro bellissimo dialetto!

Agnese Bollani

### Intervista alla radio

Stamattina sono stato contattato da radio News 24 per una intervista con oggetto la crisi economica delle aziende vitivinicole naturali, quale conseguenza della pandemia da covid 19, iniziata a marzo 2020 con la chiusura dei principali canali commerciali di vendita e tutt'ora in atto.

Dopo avere brevemente descritto l'azienda il Maiolo ed il suo si-

stema di produzione del vino naturale, ho sottolineato come questa rappresenti una scelta imprenditoriale molto coraggiosa, con investimenti sul lungo periodo che ripagheranno, certamente, gli sforzi compiuti perché il prodotto, oltre ad essere di alta qualità ha caratteristiche e personalità uniche che, se ben divulgate e promosse, trovano certamente positivo riscontro nei consumatori sempre più attenti.

Ho parlato poi della crisi economica pesantissima e dei problemi che le piccole aziende vitivinicole, come il Maiolo, stanno vivendo da due anni, in conseguenza delle difficoltà di vendita per la chiusura dei principali canali commerciali come la ristorazione. In questo senso ho sottolineato il grande e fondamentale sostegno della Banca di Piacenza quale banca di territorio pilastro e paladina del sostegno alla economia locale.

Spero di avere dato un mio piccolo contributo, non solo, alla diffusione della vera cultura del vino, ma anche a quella del fare banca in modo sano chiaro ed onesto, secondo i principi che animano la Banca di Piacenza.

Sottolineo che tutto il mio discorso è venuto spontaneo ed unicamente dettato dalla reale convinzione che, solo la sinergia onesta fra le persone e le istituzioni serie, possono dare buoni frutti.

La saluto cordialmente

Francesco Torre

### Ecce Homo

Egregio Presidente, ho ricevuto oggi la bella Rassegna Stampa dell'ostensione dell'Ecce Homo.

La ringrazio di cuore per il graditissimo pensiero e per il lavoro che è stato fatto, segno di una forte ed indomita vivacità della Banca nonostante la contingente emergenza sanitaria ed economica del paese.

Colgo l'occasione per porgere a lei ed ai suoi cari i più affettuosi auguri per le prossime festività pasquali.

Arrivederci a presto

David Vannucci

COLLEGIO ALBERONI OPERA PIA ALBERONI BANCA DI PIACENZA banca indipendente

**OSTENSIONE ECCE HOMO**  
DI ANTONELLO DA MESSINA

l'evento non beneficia di contributi pubblici né della comunità

20 eventi collegati con dirette streaming  
calendario su [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

ARCA ASSECA  
tribuna PAGANI SPAZIO

**OSTENSIONE ECCE HOMO**  
(28 novembre - 8 dicembre)  
**RASSEGNA STAMPA**

BANCA DI PIACENZA banca indipendente

BANCA DI PIACENZA

**BANCA DI PIACENZA**  
*banca indipendente*

## 4 GIORNATE DI EDITORIA DELLA BANCA

 In presenza o  
in streaming

**7**  
MAGGIO

**DAL CANCELLO DI SAN SISTO  
ALLA SALITA AL PORDENONE  
PIU' DI 30 ANNI DI INTERVENTI DI RECUPERO  
CURATI DALLA BANCA DI PIACENZA  
(1987-2020)**
**14**  
MAGGIO

**BONALDO STRINGHER  
«Serenità, calma e fermezza»  
Una storia economica dell'Italia**
**21**  
MAGGIO

**SAGRESTIE PIACENTINE  
Racconto per immagini**
**28**  
MAGGIO

**Ristampa anastatica  
GLI STATUTI DI PIACENZA DEL 1391  
E I DECRETI VISCONTEI**

La Banca si riserva di modificare il calendario per particolari esigenze.  
E' dunque consigliato controllare sempre il sito della Banca

**BANCA DI PIACENZA**  
*banca indipendente*

## PROVINCIA PIÙ BELLA

### Rinnovato l'accordo con i Comuni per riqualificare il territorio

La nostra *Banca* – attenta da sempre alle necessità dei luoghi dove è insediata ed in ragione del perdurante interesse mostrato anche nel corso del 2020 da tutte le Amministrazioni comunali del Piacentino, nonostante l'emergenza sanitaria causata dal virus-Corona –, ha deliberato di accogliere anche per il corrente anno le richieste dei Comuni di rinnovo dell'iniziativa "Provincia più bella".

La convenzione si propone di incentivare gli interventi (tutti o alcuni, a scelta comunale) di riqualificazione dell'immagine del territorio tramite la concessione a privati-persone fisiche di una specifica forma di finanziamento, agevolato nel tasso grazie al contributo che il singolo Comune mette a disposizione. Tra le opere finanziabili, il rinnovo delle facciate di edifici visibili da spazio pubblico, il riattamento di fabbricati già in uso o in disuso, la messa in sicurezza di complessi edilizi a rischio con impianti di allarme e video-sorveglianza, la riqualificazione energetica degli immobili.

L'ammissione al contributo è di competenza del Comune. L'importo è finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro e durata massima di 72 mesi.

Per immobili, nei Comuni della provincia sono stati fino ad ora erogati 447 finanziamenti, pari a un importo vicino ai 15 milioni di euro.

Per ulteriori informazioni, oltre che all'Ufficio Marketing della *Banca* (tel. 0523 542392) ci si può rivolgere allo Sportello di riferimento.

### La firma della convenzione con il Comune di Podenzano



Da sinistra, il sindaco di Podenzano Alessandro Piva, il vicedirettore generale della *Banca* Pietro Boselli e Pierguido Ferrari Agradi, dirigente del settore Urbanistica-Ambiente del Comune

Il Comune di Podenzano ha rinnovato per il 2021 la convenzione "Provincia più bella" (l'iniziativa della *Banca*, come spiegato anche nell'articolo sopra, finalizzata alla riqualificazione del territorio con il finanziamento agevolato di progetti di ristrutturazione edilizia e di miglioramenti delle condizioni abitative). La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale, presenti il vicedirettore generale dell'Istituto di credito Pietro Boselli e – in rappresentanza dell'Amministrazione comunale del centro della Valnure – il sindaco Alessandro Piva e il dirigente del settore Urbanistica-Ambiente Pierguido Ferrari Agradi. In virtù di questo accordo, i residenti a Podenzano possono, con i mutui di Comune e *Banca di Piacenza*, realizzare interventi migliorativi su immobili di proprietà a condizioni più che vantaggiose.

Il vicedirettore Boselli ha nell'occasione ricordato che iniziative come questa rientrano nell'azione concreta di attenzione della *Banca* locale per i territori d'insediamento e ha ringraziato il primo cittadino per la sua presenza all'inaugurazione della nuova filiale di Podenzano (altro segnale di attenzione) costruita a tempo di record nell'ex area Gabbiani.

Il sindaco Piva ha auspicato che sempre più cittadini approfittino dell'opportunità offerta, osservando come anche la nuova legge regionale sul consumo del suolo vada nella direzione di privilegiare interventi su tutto ciò che è già esistente.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al Comune o allo sportello di Podenzano della *Banca*.

## È LA BANCA DI PIACENZA L'AZIENDA DEL PIACENTINO CON PIÙ DIPENDENTI

### Graduatoria per numero di dipendenti

BANCA DI PIACENZA SOC. COOP. PER AZIONI .....	495
EMERSON AUTOMATION SOLUTIONS	
FINAL CONTROL ITALIA S.R.L. ....	489
TECTUBI RACCORDI S.P.A. ....	400
ASTRA VEICOLI INDUSTRIALI S.P.A. ....	379
INDUSTRIA CEMENTI GIOVANNI ROSSI .....	366
BIFFI ITALIA S.R.L. ....	326

### Nota esplicativa

La classifica considera le sole aziende private con sede legale e operativa in provincia di Piacenza.

Sono escluse le società parapubbliche e i gruppi industriali con sedi operative e società controllate fuori Piacenza.

L'altra Banca con larga operatività nel piacentino ha, in questo territorio, un numero di dipendenti largamente inferiore a quello della *Banca di Piacenza*.



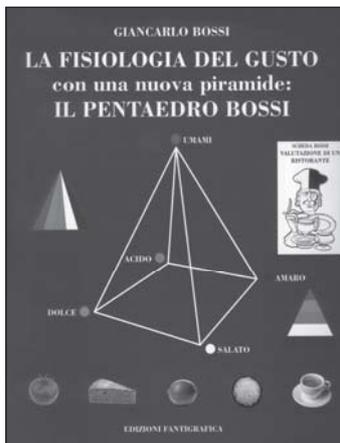
## Giancarlo Bossi ci ha lasciato anche un volume di enogastronomia

Come degustare e valutare un piatto di cucina – La scheda ristoranti

Il dott. Giancarlo Bossi ci ha lasciato. Ma, prima, ci ha fatto (a modo suo, con la sua signorile discrezione) un altro regalo: un libro di enogastronomia. Ma non di quelli soliti, questo piatto e quest'altro. Un libro che insegna, invece, come gustare e valutare, i piatti. Non manca, naturalmente, la sua "scheda ristoranti": come valutare i loro piatti, ma non solo. Anche l'ambiente, l'accoglienza, la sollecitudine, il confort, il rapporto qualità-prezzo.

Il libro (Giancarlo Bossi, *La fisiologia del gusto con una nuova piramide: il pentaedro Bossi*, pagg. 82 in 4° ca, ed. Fantigrafica) completa l'opera dell'Autore – testi sulla degustazione

dei vini, dei vini spumanti, dello Champagne – con un libro dedicato, come da titolo, alla Fisiologia del gusto, descrivendo minuziosamente tutte le sensazioni gustative, tattili, somestetiche (cioè, delle aree sensitive primarie) e dolorifiche, provocate dall'ingestione dei cibi.



Un libro di grande interesse. E, soprattutto, davvero utile a chi sappia leggerlo e goderse- lo. Ma, soprattutto, a chi sappia averlo sempre presente. Specie a tavola. Un libro, poi, che ci ricorda un farmacista (del piacentino) che è stato anche un umanista eclettico, con mille passioni.

sf.

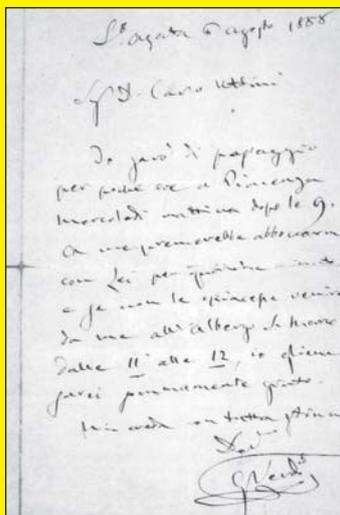


## VERDI DÀ APPUNTAMENTO AL SAN MARCO

Verdi a Don Carlo Uttini, 6 agosto 1888

Verdi scrive a don Uttini, stretto parente per linea materna, per dargli un appuntamento a Piacenza senza dirgli il motivo, verosimilmente attinente a una beneficenza per un asilo, dato che egli era impegnato nel settore educativo infantile: "Io sarò di passaggio per poche ore a Piacenza mercoledì mattina dopo le 9. A me premerebbe abbozzarmi con Lei per qualche momento; e se non le spiacesse venire da me all'Albergo S. Marco dalle 11 alle 12 io gliene sarei sinceramente grato." Verdi aveva appena inaugurato l'Ospedale di Villanova e stava pensando alla Casa di Riposo per Artisti a Milano. Tra gli Uttini, originari di Saliceto, di cui Luigia era madre del Maestro, si erano distinti due sacerdoti (Carlo e Ciriaco) e tre insegnanti (Egidia, Guglielmina e Giulia). Giuseppe Verdi aveva mantenuto sempre ottimi rapporti con la famiglia materna.

(foto e testo dal libro di Stefano Pronti, *Verdi da Oberto Falstaff*, ed. Tipaleco – pubblicazione sostenuta dalla Banca)



### Come si dice?

#### RAMPOLLO

Qualcuno sa come si dice in dialetto? Ce lo faccia sapere. In premio, un nostro libro pregiato, fra quelli disponibili.

### Come si dice?

#### MOCASSINO

Di seguito, diamo conto di alcune delle tante risposte ricevute per la traduzione dialettale della parola "Mocassino", quesito pubblicato sul numero scorso di BANCAflash nell'ambito del quiz "Come si dice".

##### AGNESE BOLLANI

(Castelsangiovanni)

Da i'Indian d'America um arditè i "mucassein" pr'andè in gir còmud; da i Persian um arditè i "babùcc" par girè par cà! Me nonna la mè dziva: «Va'mia in gir in padülètta, mètta sù i babbucc»

##### LUCIA GIACOBBI

(Caorso)

La parola mocassino l'esista mia parché ai so teimp i gheran mia, ghera i "Supei".

##### PAOLA MALVICINI

(Vallera, Piacenza)

In dialetto piacentino si dice "Mucasai", una scarpa elegante senza lacci, con una fascetta trasversale nella parte superiore, di solito in velluto o cuoio tenero.

##### STEFANO MEZZADRI

(Piacenza)

Credo che mocassino, al singolare, sia: "Al mucasei"

##### EUGENIO MOSCONI

(Piacenza)

Ci sono almeno due possibili modi per definire nel nostro dialetto la parola Mocassino.

Eccoli: "Scärpa da indian"; "Scärpa morbida seinza streinga".

##### ADELIO PROFILI

(Castelsangiovanni)

La forma dialettale piacentina più semplice riconduce a "Mucassein" (dal francese Mocassin). Questa calzatura è tipica degli Amerindi, fatta di pelle morbida, leggera e flessibile, bassa e priva di tacco. Si ritiene che il termine dialettale più confacente possa essere assimilato a "Babüss", babbuccia, di derivazione araba, e a "Balareina", scarpetta morbida delle danzatrici, e – ancora – a "Scarpètta", calzatura leggera e morbida di pelle.



BANCA DI PIACENZA  
banca indipendente

Più di 100 finanziamenti alla settimana

(di cui circa 70 a medio/lungo termine)

## Quasi 30.000 nomi di persona nel Dizionario onomastico della Banca

L'Indice degli indici, a disposizione in particolare di studiosi, ricercatori e studenti, aggiunge altre 10 mila voci



Si è arricchito di 10mila voci il Dizionario onomastico della Banca di Piacenza (o Indice degli indici) con l'aggiunta dei nomi di persona contenuti nella "Bibliografia generale delle antiche province parmensi" a cura di Felice da Mareto (ed. Deputazione di storia patria, vol. I-1973 e vol. II-1974): 2.068 Autori (vol. I) e 7.780 Soggetti (vol. II). I nomi di persona presenti nel Dizionario onomastico sono ora in totale 27.263. I 17.530 precedenti l'aggiornamento, sono contenuti nelle pubblicazioni onomastiche – tutte presenti, per chi non ne avesse la disponibilità, nella Biblioteca della Banca – "Novissimo Dizionario Biografico Piacentino" (ed. Banca di Piacenza, 2018), "Dizionario Biografico Piacentino" di Luigi Mensi (ed. Ditta A. del Maino, 1899; ristampa anastatica Banca di Piacenza, 1978) e "Appendice al Dizionario Biografico Piacentino" di Luigi Mensi (ed. Arnaldo Forni editore, 1980), "Trent'anni di BANCAflash. Periodico della Banca di Piacenza dal 1987 al 2016" (ed. Banca di Piacenza, 2018), "Vent'anni di bilanci della Banca di Piacenza. Indice dei nomi di persone dal 1988 al 2007" (ed. Banca di Piacenza, 2018), "Dizionario dei musicisti e della musica di Piacenza" di Gaspare Nello Vetro (ed. Banca di Piacenza, 2010).

I nomi di persona sono affiancati dalla sigla che indica la raccolta onomastica nella quale i nomi stessi sono riportati (così da rendere facilmente individuabile, per gli interessati, il libro cartaceo di riferimento). Gli interessati hanno così a disposizione – grazie alla Banca – un immediato e formidabile strumento utile alle loro ricerche.

Le ricerche si possono eseguire recandosi alla Sede centrale della Banca (Ufficio Relazioni esterne – tel. 0523-542357).

La Banca dispone di una Biblioteca, con libri anche preziosi e rari specie di dialettologia. Al momento, le pubblicazioni a disposizione sono oltre 1.000.

## La maglia del gruppo Maserati in dono alla Banca



Il presidente del "Gruppo Sportivo Luigi Maserati" di San Nicolò, Giulio Maserati, ha fatto dono alla Banca della maglia da gara dell'associazione, da 50 anni attiva nella promozione del ciclismo dilettantistico e giovanile, per ringraziare del sostegno ricevuto dall'Istituto di credito locale.

Ad accoglierlo, in Sala Ricchetti, il presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani con il vicedirettore generale Pietro Boselli, nella foto assieme allo sportivo amico della Banca.

## Le aziende piacentine

**Bolzoni Group**  
carrelli elevatori



Roberto Scotti, presidente e amministratore delegato

Il Gruppo Bolzoni da 75 anni progetta, realizza e distribuisce attrezzature per carrelli elevatori per la movimentazione industriale. Fondata nel 1945 da Luigi e Livio Bolzoni per la produzione di macchine agricole, nei primi anni '50 l'azienda piacentina entra nel mondo delle attrezzature con un sistema di trasporto dei mattoni. Le attrezzature per carrelli elevatori diventano l'attività dominante. Negli anni '80 Bolzoni si unisce a Teko, arricchendo la propria gamma di prodotti con le piattaforme elevatrici ed i transpallet manuali. Negli anni successivi sviluppa una rete mondiale di filiali (oggi sono una ventina) e rivenditori indipendenti e con alcune acquisizioni strategiche (il gruppo finlandese Auramo nel 2001 e il gruppo tedesco Meyer nel 2006) diventa leader del mercato delle attrezzature per carrelli elevatori.

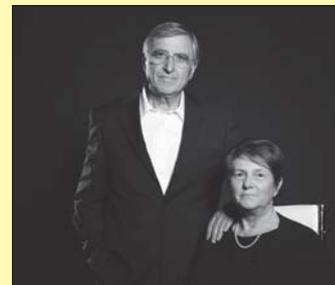
Nel percorso di crescita, da registrare, nel 2007, l'apertura a Podenzano di un innovativo ed altamente automatizzato impianto di produzione di forche per carrelli elevatori e per attrezzature per la movimentazione di materiali.

Il Gruppo Bolzoni può contare attualmente su sette stabilimenti produttivi (tra questi, due in Cina ed uno negli Stati Uniti) con 1.500 dipendenti e un fatturato globale di 520 milioni di dollari (165 milioni di euro la parte riferita a Bolzoni Spa).

«Dopo i problemi avuti nel 2020, come tutti, a causa della pandemia, con riduzione del fatturato e ricorso alla Cassa integrazione – spiega il presidente e amministratore delegato Roberto Scotti – ora siamo in una fase di pieno recupero, iniziato già alla fine dello scorso anno. Nei primi tre mesi del 2021 gli ordini sono tornati ai livelli del 2019 e il personale lavora a pieno regime. L'andamento positivo riguarda tutti i mercati – America, Asia ed Europa. Consideri che l'estero per noi rappresenta il 90 per cento del fatturato. Colgo un clima favorevole: la gente ha voglia di reagire alla disgrazia del Covid e c'è desiderio di investire».

La pandemia non ha comunque fermato l'innovazione di prodotto. «I nostri sistemi di movimentazione – conferma il presidente – trasportano ogni tipo di materiale e stiamo sviluppando tecniche sempre più sofisticate per evitare che i prodotti possano danneggiarsi».

**Capellini Srl**  
metallo e leghe leggere



Giuseppe Capellini con la moglie Santina Franchi

La Capellini Srl ha festeggiato nel 2019 il mezzo secolo di vita e lo scorso anno al fondatore Giuseppe Capellini è stato conferito il premio "Maestro della meccanica 2020" durante la 52ª edizione della Bi-Mu a FieraMilano. L'azienda di Podenzano produce elettromandrine, che rappresentano il "cuore" di una macchina utensile. Un prodotto d'eccellenza per precisione, robustezza, funzionalità («Se il mandrino è fatto con tanta precisione – ama dire il signor Giuseppe – diventa un gioiello»). Oggi la Capellini è un'industria all'avanguardia con una quarantina di dipendenti, ma ha mantenuto il carattere di impresa familiare. A gestirla, i figli del fondatore, Davide e Dario, con papà (che offre ancora un validissimo supporto tecnico) e mamma (Santina Franchi, che si occupa della parte amministrativa) al loro fianco.

«Mio padre iniziò nel 1969 in un garage a Piacenza – racconta Davide Capellini – grazie all'aiuto della Banca. Rettificava componenti meccanici per conto terzi. Pian piano l'attività è cresciuta e si è trasferita, nel 1980, a Podenzano. L'evoluzione a metà degli anni '90, quando io e mio fratello dipiamo confermato la volontà di dare continuità all'impresa di famiglia: la ditta ha cambiato rotta e da azienda di servizi si è trasformata in azienda di produzione di componenti per il settore macchine utensili, aggiungendo le competenze necessarie per gestire il ciclo produttivo, che va dal progetto al collaudo».

Le sede di Gariga si sviluppa su 2.500 metri quadrati, suddivisi in 5 macro aree: Progettazione, Lavorazioni meccaniche, Finitura e rettifica, Assemblaggio, Collaudo. «Il segreto del nostro successo? Lavoro e passione per quello che facciamo – spiega l'imprenditore – che ci portano ad assecondare anche le richieste più particolari: pensiamo, realizziamo e certifichiamo prodotti speciali e seguiamo i clienti anche dopo la vendita. I nostri mercati di sbocco? Italia ed estero (Europa, Stati Uniti, Asia) equamente suddivisi, con la spinta ad esplorarne sempre di nuovi e ad investire nella ricerca. Lo sviluppo della tecnologia digitale ci apre ora la strada a nuove sfide, che siamo pronti a raccogliere».



(ADERENTE ALLA CONFEDILIZIA)

## Cane "esplosivo"



Abito in un palazzo di via della lungara 5 a Trastevere, di proprietà dei principi Torlonia. Nella mia famiglia, da due anni è entrata Jane, un Pastore tedesco grigione nata il 29/9/2018 a Sora.

Jane è un cane da lavoro addestrato alla difesa ed ha una certificazione conseguita il 9/10/2020 per ricerca di sostanze energetiche E.D.D. (cioè esplosivi) nel campo di addestramento di Anagni autorizzato dalla Prefettura di Frosinone.

Questa ultima certificazione conseguita da Jane, rientra in un'importante iniziativa della Prefettura in questione per il supporto nel campo della sicurezza sussidiaria o di prossimità'.

Si può anche asserire che oggi, a Trastevere ma anche per la città di Roma, vi è un Pastore tedesco di proprietà di un privato cittadino che gira/passeggia per la città capace di intercettare questi tipi di odori pericolosissimi per la comunità tutta.

Vittorio Cardini  
cell.: 348-4602424.

Per iscriversi all'Associazione Amici Veri a tutela degli animali domestici, informarsi presso l'Associazione Confedilizia di Piacenza

## AGEVOLAZIONE

### ELEMENTARE SANT'ORSOLA

La scuola elementare paritaria Sant'Orsola (via Campo della Fiera, a lato del liceo classico) riconosce un'agevolazione del 10 per cento sulla retta scolastica per l'iscrizione alla prima classe, riservata ai figli dei Soci Banca di Piacenza titolari del "Pacchetto Soci".

## Gianfranco Dragoni (sindacalista/non sindacalista), il Cassingheno ed io

Gianfranco Dragoni è il classico sindacalista/non sindacalista, ma anche – a Piacenza – il sindacalista per antonomasia. Questo, per più ragioni, concorrenti e pur separatamente valide. Prima di tutto, perché non ha mai sacrificato alle ragioni di alcuno il buonsenso. In secondo luogo, perché per molto tempo (specie ai tempi dell'Arbos) è stato "il sindacalista" (Cgil) più conosciuto, anche perché di lungo corso. Credo – ma non ne sono sicuro, glielo chiederò – che nei suoi 40 anni di presenza pubblica ci possano essere anche quelli (dal '48 - '52) in cui era segretario – precedendo l'on. Clocchiatti – della Camera del Lavoro (l'organismo dei lavoratori di cui Piacenza vanta la primazia, ispirato alla *Bourses de travail* francesi) proprio Felice Trabacchi, già partigiano nella banda Piccoli (come ebbe a dirmi lui stesso quando ci trovavamo in un baretto in faccia al Pantheon: lui (insofferente) parlamentare ed io giovane presidente della Confedilizia) e poi avvocato (fin che glielo lasciarono fare) dei lavoratori e quindi uno dei più popolari sindaci della nostra città.

Dragoni, dunque, ha raccolto in questa pubblicazione (*Lettere sul lavoro e la politica*, ed. Scritture, ben illustrato con fotografie storiche, in 16° ca, pagg. 168, copertina Laura Badiini) una serie di suoi interventi e scritti, questi ultimi pressoché tutti articoli da *Libertà*, allo scopo – come scrive lui stesso – di "lasciare una traccia dei problemi affrontati", "molti dei quali appaiono a distanza di anni, ancora di stretta attualità". Parliamo della fusione (perdita) della Cassa, delle elezioni amministrative, del Sindaco del '90, delle aree dismesse, di Reggi, del campo nomadi, della Giunta Guidotti, di Trabacchi, della crisi Rdb e Piacenza calcio, del Peep e – guarda un po' chi si vede – del "nuovo ospedale".

C'è anche, per la verità, un articolo su *Libertà* del 1984 nel quale Dragoni mi attacca, nella mia qualità di quarantenne segretario del Partito liberale (l'unico partito della mia vita), per via dell'acqua del Cassingheno, articolo di cui Dragoni ha avuto l'amabilità di avvertirmi (perché non svenissi) nel farmi avere il suo libro. Chi avesse ragione, fra lui e me, sinceramente non saprei oggi dire. Ma, in ogni modo, facciamo pace: prima di tutto, perché ricorda un periodo della politica italiana nel quale si discuteva, anziché solo insultarsi; in secondo luogo – e soprattutto – perché Dragoni è un amico da sempre della Banca, della quale è attento socio; terzo, perché anche nella polemica non ho mai mancato di stimarlo, e di volergli bene. Come merita un galantuomo.

c.s.f.  
@SforzaFogliani

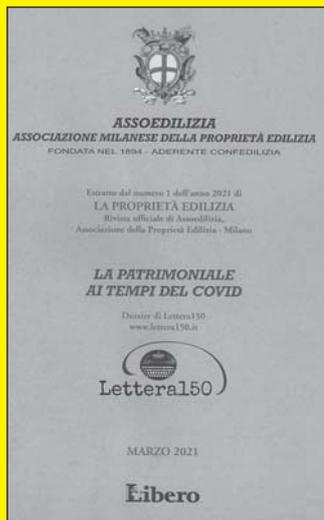


## Comitato TrattaPiacenza Via Francigena Italia pro-Unesco al lavoro. Prime scoperte

Il Comitato scientifico culturale ha avviato diverse consultazioni, compresi gli archivi disponibili e i libri già editi sulla storia delle "vie romee". Emerge che Piacenza è una località dalle caratteristiche diverse lungo i 5000km della Via Francigena, ma non solo. La storia delle "Vie Europee" pone Piacenza per 1000 anni al centro di un crocevia di pellegrini e viandanti di origine e di popoli molto diversi, dal nord verso Roma e Gerusalemme, che hanno favorito scambi e contaminazioni di tanti tipi. Anche linguistici, di usi, costumi, alimentazione. Piacenza, molto prima di Sigerico, nel 535 d.C. viene citata da un anonimo viandante francese di rientro da Gerusalemme che ha percorso le antiche vie romane Flaminia, Aemilia, Fulvia e Domizia. La tabula Peutingeriana (carta topografica delle vie militari romane) e l'Iter Antonino (di Diocleziano e Caracalla) sono documenti del III° -IV° sec. d.C. che indicano in Placentia un "porto" sicuro. Placentia non era solo di transito, fu per secoli una "sosta" strategica. Da qui la creazione di tanti conventi e hospitali rispetto a tutti gli altri capoluoghi lungo 3000 km di strada. La stessa ampiezza territoriale e pastorale della Diocesi, dal Bardoneggia al Ceno, il numero di mansioni e refettori, i tanti castelli, davano un segno tangibile di sicurezza, di assistenza. Piacenza era molto internazionale. Lo stesso traffico, terrestre e fluviale, collegato alla via Postumia e alla aggregazione per Santiago de Compostela dava a Piacenza l'insegna di stella polare di tutti i punti cardinali. Non buttiamo al vento questo bagaglio storico unico e assoluto. Nei secoli, guerre, cambi di potere, pestilenze, carestie, alluvioni confermano l'esistenza di un insieme di varianti, di ristori dalla via di san Colombano alla via del sale della Lunigiana, fino alla via Aemilia più spostata a sud dell'attuale tracciato. Oggi, gli 80 km delle "TrattaPiacenza", dal guado del Po al passo delle Cisa, sono la linea maestra di più recente definizione. Piacenza è punto di riferimento per i "corridoi" 8 e 5 tracciati dal Consiglio d'Europa. Su questi valori piacentini, "più itinerari-ospitalità aperta-cibo di viaggio", il Comitato scientifico sta lavorando per individuare la "identità" unica autentica della "TrattaPiacenza" rispetto alle altre 90 tappe da valorizzare e promuovere come brand.

Giampietro Comolli

*Banca di territorio, conosco tutti*

**UNA PUBBLICAZIONE  
TANTO ORO...**


Dire che questa pubblicazione vale tanto oro quanto pesa, sarebbe riduttivo. Vale tanto oro quante parole contiene. È – per intenderci – un prezioso Vademecum (ma, nello stesso tempo, un'enciclopedia vera e propria) che contiene tutti i possibili argomenti a difesa della funzione, anche sociale, della proprietà.

È stata realizzata da *Assoedilizia*, l'organizzazione milanese che – con la Federazione regionale – rappresenta la Confedilizia in Lombardia (delle cui Associazioni provinciali dell'intero territorio reca indirizzo e numero di telefono) e si apre infatti – oltre che con il "gerenziario" della rivista *Proprietà edilizia* – con una propositiva presentazione della pubblicazione dettata dal Presidente Achille Colombo Clerici (in particolare, con la sottolineatura del carattere espropriativo di ogni patrimoniale). È STATA DISTRIBUITA DAL QUOTIDIANO *LIBERO*, al quale deve andare la riconoscenza di tutti i proprietari.

Presenti sulla pubblicazione tutte le migliori firme, anche accademiche e giurisdizionali, del pensiero (e mondo) libero: Giuseppe Valditara, Raimondo Cubeddu, Renato Cristin, Ludovico A. Mazzaroli, Claudio Zucchelli, Francesco Manfredi, Fabrizio Antolini, Francesco Forte, Alberto Lusiani, Aldo Rustichini, Giuseppe Marino, Fabio G. Angelini, Flavio Felice (nell'ordine in cui compaiono sul libro).

DA NON PERDERE

AGGIORNAMENTO CONTINUO  
SULLA TUA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

**PLAUSO DEL VESCOVO ALL'ACCORDO  
BANCA DI PIACENZA - FONDAZIONE PIA POZZOLI**

«Mi piace che vi sia questa attenzione da parte della Banca verso l'aiuto alle persone disabili. L'auspicio è che anche altri diano il loro contributo per far crescere quel ruolo sociale che gli istituti di credito devono avere all'interno di un territorio». Questo il pensiero espresso da mons. Adriano Cevolotto nel corso dell'incontro che si è tenuto nella Sala degli affreschi del Palazzo Vescovile con i responsabili della "Fondazione Pia Pozzoli - Dopo di noi" Vittoria Albonetti (presidente) e Marco Tanzi (vicepresidente) e con il vicedirettore generale della Banca di Piacenza Pietro Boselli. Incontro che fa seguito all'accordo di collaborazione siglato tra la Fondazione e la Banca con il quale la prima si impegna a instaurare con le famiglie di persone disabili una rete d'informazione e di comunicazione/divulgazione riguardo l'iniziativa di microcredito sull'onore realizzata dalla Banca per sopporre a necessità che possono venire temporaneamente a crearsi e che trova la sua ragion d'essere nel grado di fiducia che una persona gode all'interno della comunità in cui vive.



Al Vescovo – dimostratosi molto sensibile al tema del sostegno alle persone con disabilità nel momento in cui vengono a mancare i genitori, che vivono con molta angoscia il "Dopo di noi" – sono state illustrate, da parte della presidente Albonetti e del vicepresidente Tanzi, le attività poste in essere dalla Fondazione Pia Pozzoli. Il vicedirettore Boselli, dopo aver ricordato l'importante convegno organizzato dalla Banca a Palazzo Galli sulla legge 112, nata per dare risposte al problema di garantire un futuro a un figlio disabile quando i genitori non ci saranno più, ha sottolineato il ruolo dell'Istituto come banca locale legata alle esigenze del territorio, non solo economiche ma anche sociali, e citato diverse iniziative di beneficenza realizzate.

Mons. Cevolotto, nel ringraziare per le informazioni avute, si è ripromesso – quando l'emergenza sanitaria sarà superata – di volentieri partecipare alle iniziative promosse dalla "Fondazione Pia Pozzoli - Dopo di noi".

**PASQUA E PASQUETTA CON LA BANCA**
**Grande successo per il concerto in streaming**

I piacentini hanno risposto come sempre in tantissimi all'invito della Banca di farsi gli auguri con il tradizionale concerto di Pasqua, giunto alla sua 35ª edizione, anche se, per il secondo anno consecutivo, la partecipazione è avvenuta attraverso l'unica modalità – lo streaming – consentita in tempi di emergenza sanitaria. Centinaia le persone, infatti, che a Pasqua e Pasquetta si sono collegate con il sito e la pagina Facebook della Banca per assistere all'evento trasmesso dalla Basilica di Santa Maria di Campagna. Presentato da Lavinia Curtioni dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca – che ha ringraziato la comunità francescana per l'ospitalità, mentre padre Secondo Ballati, attraverso il rito della benedizione, ha espresso il desiderio di far arrivare a tutti la fede e l'amore che nascono da Santa Maria di Campagna – il concerto, con la direzione artistica dell'Associazione Banda Larga, ha avuto come protagonisti Stefano Pellini, all'organo, e Davide Burani, all'arpa, che hanno aperto con Bach (*Jesu bleibet meine freude* e *Andante*) e chiuso con Padre Davide da Bergamo (*Elevazione in Re minore* e *Sinfonia in Re maggiore* eseguite al grande organo Serassi). Gli altri brani per organo sono invece stati suonati al piccolo organo Serassi, conservato a suo tempo al Teatro municipale di Piacenza e trasferito in Basilica una ventina di anni fa, dopo un accurato restauro ad opera della Banca.



Molto gradevole anche la parte centrale del concerto con musiche di Haendel (*Concerto per arpa e orchestra in si bemolle maggiore op. 4 n. 6*), Hasselmans (*Prière*), Ravanello (*Prelude berceuse*) e Grandjany (*Aria nello stile classico*).



## Don Giorgio Bosini nel ricordo del Presidente Sforza

Per don Giorgio ho sempre nutrito un grande senso di ammirazione. Non (solo) perché facesse del bene, ma per come lo faceva: non con il compatimento e il buonismo, ma con la sua dirittura anzitutto, e poi con la disciplina interiore (presupposto di quella esteriore) che pretendeva (dico pretendeva, senza sconti) da chi a lui si affidava, volontariamente, per redimersi dalla croce che aveva addosso. Fu il primo, nella nostra Diocesi, a comportarsi così, dopo aver frequentato a Roma appositi corsi e d'aver quindi scelto una strada alla quale si dedicò poi convintamente, notte e giorno, in mezzo a mille pericoli. Ed i risultati che ottenne lui, non li ottenne nessun altro, perlomeno che io sappia. Gliene davano atto anche le Autorità, che non erano quelle dei tempi nostri. Una volta - lo ricordo benissimo - andai col Prefetto Lenzi (un prefetto che lasciò un'impronta, non convenzionale) ad una manifestazione di don Giorgio. Erano tempi nei quali i Prefetti - veramente, allora, Capi della Provincia - non parlavano mai in pubblico, non si sapeva neppure che voce avessero. Ma quella volta, Lenzi - veniva direttamente dal Quirinale, grande personalità - prese la parola e disse di don Giorgio (in questo modo rivolgendosi a lui) parole di grande stima, di concreta stima. Don Giorgio (provvidenziale, sempre, anche per la sua opera in Fondazione Cassa, che preservò da protagonismi e sciupio di pubblico denaro, perché piuttosto questo fosse - sempre - agli altri, ai bisognosi dedicato) veniva spesso a trovarmi in studio, sempre di fretta, sempre senza preavvertire. Erano sempre cose urgenti e si spazientiva quando gli dicevo (poi, lo facevamo magari assieme) che quel caso dovevo approfondirlo, dovevo un po' studiarlo.

La Banca ha sempre fatto, per don Giorgio, quel che ha potuto. Lo ha fatto per merito del suo personale, che da sempre (promotore in ispecie il dott. Stringhini, già nostro dirigente ed oggi, ancora, Presidente del Collegio Probiviri della Banca) versa annualmente alla Ricerca la somma che fra loro raccolgono. E la Banca, raddoppia - per conto suo - quanto dal personale raccolto. Una tradizione che continua ancora, dopo anni e anni. Nel nome, ed a ricordo e onore, di don Giorgio.

## Il Tribunale di Piacenza sugli interessi dei mutui ipotecari

Con sentenza del novembre scorso il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Ventriglia) si è pronunciato per il buon diritto della Banca (rappresentata e difesa dagli avvocati Giovanni Montagna e Michele Cella), nell'ambito di una causa avente ad oggetto la contestazione, con conseguente richiesta di ricalcolo e di eventuale restituzione, degli interessi relativi a un contratto di mutuo ipotecario.

Il Tribunale ha ritenuto priva di fondamento la tesi sulla sommatoria del tasso corrispettivo al tasso di mora ai fini del superamento del tasso soglia, sulla base della tesi che "ai fini dell'applicazione dell'art. 644 c.p. e dell'art. 1815, Il comma, c.c., si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o comunque convenuti, a qualunque titolo, quindi anche a titolo di interessi moratori". In secondo luogo, accogliendo la tesi della Banca in relazione alla validità del piano di "ammortamento alla francese", il Tribunale ha escluso l'interpretazione invocata da parte attrice in base alla quale il predetto piano di ammortamento nasconderebbe una prassi anacostica non pattuita ed illegittima, così totalmente escludendo, nel caso di specie, l'usurarietà del tasso applicato dalla Banca.

Il Tribunale ha condannato la stessa parte alla rifusione, in favore della Banca, delle spese di lite liquidate in complessivi € 9.851,56.

Sara Lusignani

## CAMPO DI DETENZIONE DI BOGLI (OTTONE), NUOVI DOCUMENTI

Ha destato molto interesse la pubblicazione, sull'ultimo numero del nostro notiziario, di quanto Giampaolo Pansa ci ha lasciato scritto a proposito del campo di detenzione per fascisti che esisteva, durante la guerra partigiana, a Bogli, comune di Ottone. Alla fine di quell'articolo si faceva appello a chi avesse segnalazioni e informazioni al proposito. E così, si sono fatti vivi (con notizie anche inedite) Cesare Zilocchi e Pino De Rosa. Il primo ci ha inviato la copia di un articolo da lui scritto sul quotidiano nazionale *Il giorno* 21 anni fa, esatti. Ne aveva già scritto Pansa e Zilocchi (con la curiosità dell'intelligenza) volle allora andare a verificare. Da 275 abitanti del '700 e dai 160 del 1956, Bogli - che d'estate si ripopola, comunque - aveva nel 2000 un solo abitante, l'ultranovantenne Marziano Rossi, detto "Mito". Ma Zilocchi incontrò nell'occasione il geometra Giancarlo Renati. Proprio di quei tempi era in corso la ristrutturazione di quella che era stata la prigione dei fascisti (casa Capenardo), allora appena acquistata da un pavese. "Nell'edificio-reclusorio - riporta Zilocchi - la divisione Cichero (quella di Aldo Gastaldi, Bisagno - ndr) rinchiuso un numero imprecisato di prigionieri (fra 50 e 70) dall'inizio dell'estate 1944 alla fine dell'anno. Molti di loro finirono fucilati in tre successive esecuzioni. La prima poco distante dalla prigione, presso il Rio Bogli, dove seppellire i cadaveri risultò impossibile a causa del fondo sassoso. Fu gioco-forza ricoprire alla meglio i cadaveri con i ricci delle castagne. Così le successive sentenze di morte furono eseguite più in alto, alle pendici del Cavalmurone, in un luogo detto Pro' Riond (Prato Rotondo), che il geometra Renati mi indica col dito là dove il crinale si staglia nel sole al tramonto. Le fucilazioni venivano decise a Rovegno (Val Trebbia, provincia di Genova) dal tribunale della Sesta Zona, ma i tormenti dei prigionieri nel campo di Bogli erano frutto della fantasiosa ferocia di Valter detto Tarzan, il sadico capo carceriere (coadiuvato da due aiutanti e due slavi, forse russi). Torture ed esecuzioni; Tarzan metteva in scena false fucilazioni. Anche la fine di Tarzan è avvolta nel dubbio. Sparì da Bogli alla fine di dicembre, quando i carcerieri dovettero fuggire precipitosamente fra quei dirupi (tirandosi dietro i prigionieri nella neve altissima) sotto l'incalzare dei rastrellamenti tedeschi. Ricomparve un mese dopo in quegli stessi luoghi come guida della Turkestan... Si dice che sia stato poi ammazzato. Se dagli stessi tedeschi per averli mai guidati o dai partigiani per tradimento, non si è mai saputo con certezza. Finita la guerra i resti dei cadaveri di Rio Bogli e Pro' Riond vennero pietosamente raccolti nel piccolo cimitero dietro la chiesa". Poi, l'amara conclusione (del 2000, però): "A Ferriere incontriamo un vecchio partigiano che visse quei tempi in una brigata "Garibaldi" della Val Nure. Bogli, la prigione, le esecuzioni? Sì, forse, qualche vaga voce. Sui libri della resistenza piacentina, nulla. La Cichero dipendeva dal comando di un'altra Zona. E di prigionieri simili da queste parti non ce ne furono mai".

Da Pino De Rosa riceviamo invece un estratto della pubblicazione "Fratricidio - I caduti della RSI nelle stragi dell'entroterra ligure" di Pietro Giulio Occone e Carlo Viale), che dedica mezza pagina "al campo di concentramento" di Bogli nella quale è detto che "il tenente Allori venne condotto sul luogo della sua esecuzione «legato e trascinato da un mulo» perché durante la sua detenzione gli vennero bruciate completamente le estremità. Si aggiunge che il comandante partigiano del campo "fu allontanato dal comando e, rinvitato in città, venne catturato dalle Brigate Nere nonché, internato alla Casa dello studente, un «collaboratore», denunciando molti dei suoi ex compagni". Aggiunge poi, la pubblicazione: "Nei giorni precedenti la fine delle ostilità, si stava ritirando unitamente a contingenti germanici che, a conoscenza dei precedenti, provvidero a giustiziarlo".

Fra il materiale inviato da De Rosa anche una lettera al giornale "L'Ultima Crociata" a firma di Gianluigi Ragazzoni - il milite della R.S.I. citato da Pansa e di cui si è detto nell'articolo della volta scorsa - , che racconta di essere stato processato, riuscendo a salvarsi "perché avevo strappato i gradi e mi ero dichiarato soldato di leva classe '24". Aggiungendo: "Nel periodo della mia detenzione furono fucilati più di 100 prigionieri".

Ancora da De Rosa, da un libro di Gianfranco Stella sulle "atrocità partigiane", l'identificazione di Walter (alias Tarzan), e cioè del comandante di quello che viene qua chiamato il "campo di eliminazione" di Bogli, con Mario Biggio, sulla cui morte si riferisce analogamente a quanto già riferito, e cioè che venne ucciso dai tedeschi, con precisazione (qua) con un colpo alla nuca, nel gennaio 1945, come accertato anche dalla Procura della Repubblica di Alessandria nel 1947.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

# Piacentini

di Emanuele Galba

## Il nuovo presidente dei medici ama la musica e la fotografia

Ha chiuso la lunga carriera universitaria come presidente del corso di laurea in Odontoiatria all'ateneo di Parma, dove ha sempre insegnato. Mauro Gandolfini, 74 anni, medico chirurgo con studio professionale in piazza Borgo a Piacenza di Ortognatodonzia (ramo della stomatologia, detto anche ortodonzia, che si occupa della correzione delle malformazioni dei mascellari e delle anomalie di posizione dei denti), è il nuovo presidente dell'Ordine dei medici.

**Un organismo, professore, che per lei non ha segreti.**

«Ne sono stato il tesoriere per 29 anni con tre presidenti: Chiappa, Misero e Paganì, tutti con grandi capacità anche se con caratteristiche diverse. Spero, in un momento così complesso, di essere all'altezza e al di sopra delle parti. In questo mi dovrebbe aiutare il non essere né un medico di medicina generale, né un ospedaliero. Le novità di quest'anno sono un Consiglio più numeroso e il mandato presidenziale che passa da 5 a 4 anni».

**Ortodonzia, chi ha figli sa bene di che cosa si tratta...**

«Con i pazienti e i loro famigliari si diventa quasi parenti, tanto sono lunghe le terapie. Ed è proprio per questo che proseguo l'attività strettamente professionale: non posso certo abbandonare chi ho

in cura. Quando ho aperto lo studio, esattamente 40 anni fa, a Piacenza ero l'unico a praticare l'ortodonzia e avevo liste d'attesa di oltre un anno. Oggi gli specialisti sono diversi, tanti di questi hanno imparato da me. Pensi che quando ho preso la specializzazione, l'unica scuola in Italia era a Cagliari. Da allora mi sono innamorato della Sardegna, dove quando posso vado in vacanza. Per anni mi sono battuto per portare nella nostra città, da Parma, proprio una scuola di ortodonzia che però, purtroppo, non è mai arrivata».



Mauro Gandolfini

**Nonostante i numerosi impegni, l'attenzione per la famiglia non è mai venuta meno.**

«All'inizio della carriera ero spesso assente e mia moglie, insegnante di matematica, ha avuto tanta pazienza. Poi ho progressivamente recuperato spazio per la famiglia e abbiamo sempre cercato di andare in vacanza tutti assieme. Dopo, arriva il tempo in cui sono i figli a non volere più venire con te».

**Tre figli, nel segno della "A".**

«L'iniziale del loro nome è la stessa, ma è casuale. Andrea è farmacista e ci ha dato un nipotino, Giovanni, di 6 anni, Alberto è architetto e Alessandro, il più giovane, studente di economia e commercio, vive ancora con noi. Come vede, nessuno ha seguito le orme paterne, ma va bene così».

**Il prof. Gandolfini, oltre al suo lavoro, cosa ama?**

«La musica, classica, ma non solo. Mio padre suonava il violino in un'orchestra, io strimpellavo al pianoforte, ma ora la cosa – tra le mura domestiche – mi è vietata. Quando andrò definitivamente in pensione, ho in mente due acquisti: un computer Mac, di cui ho nostalgia, e una pianola, per suonare in cuffia senza disturbare».

**Autori preferiti?**

«Verdi, ma l'opera che preferisco è la Cavalleria rusticana. Mi piace anche la musica leggera, quella – però – dei favolosi anni '60».

**Altre passioni?**

«La fotografia e i viaggi. Ne abbiamo fatto uno in Cina, ma ai nostri famigliari abbiamo raccontato che andavamo più vicino. Una piccola bugia, per non farli preoccupare».

Assistenza agli animali domestici dei proprietari affetti dal virus

## Se hai il Covid non preoccuparti per il tuo amico fedele

Convenzioni per i titolari dei conti AMICI FEDELI della Banca di Piacenza



Hai contratto il Covid e non riesci, temporaneamente, ad occuparti del tuo animale domestico? Sottoscrivendo presso la Banca di Piacenza il conto corrente AMICI FEDELI o il Contonline AMICI FEDELI (maggiori informazioni sul sito della Banca all'indirizzo [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)) puoi liberarti di questa preoccupazione. Ai titolari di questi conti, infatti, la Banca offre la possibilità di usufruire – a prezzo agevolato – di un servizio di custodia e assistenza per i loro amici fedeli, nel periodo in cui i loro proprietari sono ammalati. Due le strutture convenzionate: "Canespontaneo.it" (aderente all'Associazione nazionale pensioni autorizzate per cani - [www.anpca.it](http://www.anpca.it)) di Cosimo Lentini (548 7480722) e studio veterinario Dexter dott. Gregory Allan (0523 870042). Le condizioni di favore (per conoscerle in dettaglio si può telefonare ai due centri) saranno applicate presentando la tessera AMICI FEDELI che viene consegnata al momento dell'apertura del conto corrente.

### PREMIO BATTAGLIA

## C'È TEMPO FINO AL 31 MAGGIO PER LA CONSEGNA DEGLI ELABORATI

C'è tempo fino al 31 maggio per partecipare alla 35ª edizione del "Premio Francesco Battaglia", istituito dalla Banca di Piacenza nel 1986 per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia (già tra i fondatori e presidente della Banca per molti anni) e per approfondire e valorizzare gli studi svolti localmente. "L'impatto dell'emergenza sanitaria legata al virus Corona ed il ruolo svolto dalla Banca di Piacenza nel sostegno al territorio" è il tema che gli studenti dovranno affrontare nell'elaborato da far pervenire con plico raccomandato (o consegnato personalmente) a: Banca di Piacenza – Ufficio Segreteria – Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza, ufficio al quale ci si può rivolgere per ulteriori informazioni (tel. 0523 542152-251). La partecipazione al Premio è riservata agli studenti iscritti in una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia.

Il Premio (dell'importo di 3.000 euro) verrà assegnato il 6 settembre 2021, 35° anniversario della morte dell'avv. Battaglia, all'autore dell'elaborato che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della tematica individuata.

Il regolamento prevede che possa anche essere riconosciuto – a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio – un eventuale premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

Il bando del concorso è a disposizione degli interessati sul sito internet della Banca [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it).

### CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Mauro**  
 Cognome **Gandolfini**  
 nato a **Piacenza** il **10/12/1946**  
 Professione **Medico chirurgo, docente universitario**  
 Famiglia **Moglie Giuseppina Guarnieri e 3 figli: Andrea, Alberto e Alessandro rispettivamente di 38,34 e 21 anni**  
 Telefonino **I-Phone**  
 Tablet **Lo uso, ma non lo amo**  
 Computer **Mac e Pc, con preferenza per Apple**  
 Social **WhatsApp, per comodità**  
 Automobile **Ibrida**  
 Bionda o mora? **Mora**  
 In vacanza **Sardegna, Alassio, Chiesa Valmalenco**  
 Sport preferiti **Golf, sci, tennis**  
 Fa il tifo per **Il Milan**  
 Libro consigliato **Storia d'Italia di Pierre Milza**  
 Libro scongiurato **Nessuno in particolare. Ai giovani dico: leggete tutto**  
 Quotidiani cartacei **Il Giornale e Libertà**  
 Giornali on line **Corriere, Repubblica, Stampa, Il Piacenza**  
 La sua vita in tre parole **Sono un uomo sereno**



## BANCA DI PIACENZA

Orgogliosa  
della propria  
indipendenza

### Quando la Federconsorzi era in Santa Franca

La "Rivista di storia dell'agricoltura" (edita dall'Accademia dei Georgofili di Firenze) reca nel suo numero di dicembre dello scorso anno un accurato (e completo) studio di Maria Mangiafesta dal titolo "Presentazione della Biblioteca Reda" (Reda è l'acronimo di "Ramo Editoriale degli Agricoltori", società controllata dalla Federconsorzi).

Le notizie su Piacenza e sui piacentini (primo fra tutti il ministro Giovanni Raineri, che portò a Piacenza i due giornali "L'Italia Agricola" e il "Giornale di agricoltura della domenica") sono naturalmente ricorrenti, ed importanti. Come importante è anche l'aspetto iconografico, con la ben nota fotografia dell'ingresso di Palazzo Galli ma, soprattutto, con due fotografie (a Piacenza inedite) della poderosa biblioteca della Federazione dei Consorzi agrari, quando questa era nel (disgraziato) Palazzo ex Enel (cosiddetto, nella più totale mancanza di fantasia), oggi di proprietà della Fondazione ex bancaria di Piacenza, non si sa bene a cosa destinato, dopo - pur acquistato dall'ente per consentire l'allargamento della Ricci Oddi - essere stato (costosamente) ristrutturato per collocarvi una (riuscita?) mostra d'arte contemporanea.

La Federconsorzi, infatti, nacque nel 1892 a Piacenza, com'è pure ben noto, e precisamente nel Palazzo dei conti Galli (già abitazione del Governatore Ducale ed oggi acquisito, e completamente rinnovato, dalla Banca di Piacenza, che ha così ottenuto il Premio Gazzola) dove rimase sino al 1922, per essere poi trasferita in Santa Franca e, nel 1955, a Roma. Com'è noto, a proposito della Federconsorzi Einaudi ha scritto che essa "finché rimase a Piacenza, fu veramente utile agli agricoltori".

## Dieci domande a ...

## SEBASTIANO GRASSO, giornalista

Settima puntata della rubrica "Dieci domande a..."; l'ospite di questo numero di BANCA flash è Sebastiano Grasso, proprietario del castello di Riva di Ponte dell'Olio.

- **Sebastiano Grasso, giornalista, scrittore e poeta. Riavvolgiamo il nastro della sua vita professionale?**

«In sintesi: subito dopo la laurea, docente universitario di letteratura italiana per un biennio; quindi giornalista al Corriere della Sera per 48 anni, assunto da Giovanni Spadolini nel 1971. Fra i direttori venuti dopo, il piacentino Alberto Cavallari, un uomo tanto straordinario quanto bizzarro.»

- **In che senso?**

«Straordinario come giornalista. Bizzarro come estroso, creativo, originale. Raccontano, per esempio, che quando era direttore de Il Gazzettino di Venezia e la proprietà, per ridurre le spese, gli tolse il motoscafo fisso, a sua disposizione, un giorno piovoso non avendo trovato un taxi, sia andato a piedi al giornale, arrivando inzuppato d'acqua. Che cosa fa? Si spoglia nel suo ufficio e scende in tipografia in mutande.»

- **Ci parla del suo impegno con il Pen (acronimo di Poets essayists novelists) Club Italia, che presiede dal 2007?**

«Quest'anno ricorre il centenario della fondazione. Il Pen - presente in circa 140 Paesi - è stato fondato a Londra, nel 1921, dalla poetessa Catharine Amy Dawson-Scott (1865-1934). Nato come «motore di interscambio col resto del mondo», si è poi occupato soprattutto di difendere gli scrittori dal Potere; e l'ha fatto per alcuni decenni. Adesso temo che, pur conservando prestigio e credibilità, sia impotente dinanzi all'arroganza di certi capi di Stato. Fra i presidenti del Pen Internazionale ci sono stati cinque Premi Nobel: John Galsworthy, François Mauriac, Maurice Maeterlinck, Heinrich Böll e Mario Vargas Llosa. Non dimentichiamo, fra gli altri, intellettuali prestigiosi come Jules Romains, Thornton Wilder e Arthur Miller (entrambi Premi Pulitzer), Per Wästberg (membro della commissione Nobel) e gli italiani Benedetto Croce, Ignazio Silone e Alberto Moravia (questi ultimi due, anche presidenti del Pen Italia).»

- **A che anno risale il Pen italiano?**

«Al 1922, l'anno successivo a quello inglese. I suoi presidenti? In ordine: Lauro De Bosis, il principe Tommaso Gallarati Scotti, Filippo Tommaso Marinetti, Corrado Govoni, Ignazio Silone, Alberto Moravia, Maria Bellonci, Mario Soldati, Mario Luzi, Ferdinando Camon e Lucio Lami, prima di me.»

- **Nel 2007, appena nominato presidente del Pen Italia, lei ha fondato un trimestrale dal titolo omonimo.**

«È stato ben accolto sul piano internazionale. Siamo andati avanti per dieci anni: 20mila copie per numero. Fra i collaboratori, oltre a parte buona parte dei soci italiani del Pen come Dacia Maraini, Alberto Arbasino, Umberto Eco, Moni Ovadia, Sergio Romano, Sergio Perosa, Maria Luisa Spaziani, hanno scritto per noi Evgenij Evtushenko, José Saramago, Mario Vargas Llosa, Adonis, Jesper Svenbro, Kjell Espmark, Jean Starobinski. Anche loro, comunque, soci del Pen del loro Paese. Tutti i numeri, accompagnati dalle foto straordinarie del nostro Ferdinando Scianna. Gli argomenti? Inchieste letterarie, campagne per la lingua italiana (contro gli anglicismi, per esempio), aneddoti e curiosità (Pirandello sperduto, accompagnato da un signore sul palcoscenico dei Nobel, che poi scopre trattarsi del re di Svezia; sempre sul Nobel, un Montale preoccupato di dover pagare le tasse; Ungaretti innamorato che a 78 anni ha una relazione con una donna di 26), nuove ipotesi e scoperte (ma Hemingway è stato "suicidato" dalla Cia, perché di sinistra?). E così via.»

- **La poesia. Quando è scattata la scintilla e che importanza ha nella sua vita?**

«La mia scintilla è l'amore. Se manca, non riesco a scrivere. Tant'è che per vent'anni, dal 1980 al 2000, di poesia non ho pubblicato nulla.»

- **Siciliano di nascita, si è trasferito a inizio anni '70 a Milano per lavorare al Corriere della Sera. Oggi ha scelto di vivere nella nostra provincia. Quanto e come i luoghi l'hanno ispirato nel suo lavoro?**

«L'ultimo libro, È ancora tempo di arcobaleni, uscito due anni addietro, è stato scritto nell'autunno del 2018, al castello di Riva. Naturalmente, con riferimenti alla terra emiliana.»

- **Peralto, non ha scelto un luogo a caso per trasferirsi nel piacentino; infatti ha acquistato e ristrutturato il castello a Ponte dell'Olio. Come mai questa scelta?**

«Quando avevo nove anni, mia nonna regalò il suo al Comune. A me rimase solo il desiderio. Che ho poi soddisfatto.»

- **Lei ha anche deciso di trasformare la torre principale del castello in una biblioteca che conterrà i circa 30.000 volumi di sua proprietà che saranno messi gratuitamente a disposizione del pubblico. Ritiene che, in un'epoca dominata dalla tecnologia, le persone possano riconquistare il piacere della lettura?**

«Credo che questo non si perda mai. E poi, tra i libri, ce ne sono alcuni rarissimi, difficili da reperire altrove.»

- **Con la sua esperienza di critico letterario e d'arte, come giudica l'offerta culturale di Piacenza?**

«Ottima, per una città di media grandezza.»



Sebastiano Grasso

## Aziende agricole piacentine

**Giancarlo Zucca**  
Tuna di Gazzola



Giancarlo Zucca

La "Zucca Francesco e Giancarlo" è un'azienda agricola a conduzione familiare che opera a Tuna di Gazzola, in località Bellaria. «Un'attività iniziata da nonno Alberto alla metà del secolo scorso – spiega l'attuale titolare Giancarlo Zucca –, proseguita da mio papà Luigi e portata avanti e sviluppata da me e da mio fratello Francesco, purtroppo mancato nel 2011». In origine l'azienda allevava vacche da latte e coltivava soprattutto pomodoro. Con la terza generazione l'attività ha avuto uno sviluppo decisamente robusto. «Nel 1998 – conferma il sig. Giancarlo – mungevamo 48 vacche; oggi sono diventate 650». Il latte prodotto viene conferito a Lattegra per la lavorazione del Grana Padano. Le coltivazioni sono orientate esclusivamente alla produzione di foraggio utile ad alimentare il bestiame: i terreni sono quindi seminati a mais, erba medica, prati stabili e altri cereali.

«Dal 2013 – prosegue il titolare – abbiamo costruito un impianto a biogas da 100 kilowatt, alimentato dai liquami. Quest'anno l'intenzione è di triplicare la potenza a 500 kilowatt». L'azienda Zucca ha attualmente nove dipendenti; della parte amministrativa si occupa la moglie dell'imprenditore agricolo, Lorenza Corona.

In questo momento di difficoltà generale, è complicato fare previsioni sul futuro andamento del mercato del latte. «Con la pandemia – conclude il sig. Giancarlo – abbiamo lavorato tutto il 2020 con un prezzo di 36 centesimi al litro. Quest'anno c'è stato un leggero aumento, e siamo passati a 38 centesimi. Il futuro? Non è semplice ipotizzare che cosa potrà succedere, ma una certezza c'è: l'andamento del mercato del Grana Padano resta positivo, nonostante il Covid».

## È LA SIRENA DELLA CEMENTIROSSI CHE SUONA TUTTE LE MATTINE (DAL 1932)

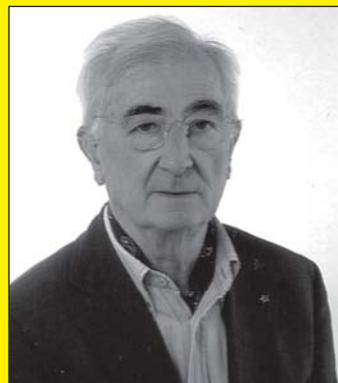
Puntuale, ogni mattina alle 7.50 e alle 8, dal centro storico cittadino si sente il suono di una sirena. In tanti si sono chiesti da dove provenga. Dopo una breve indagine, lo abbiamo scoperto. La sirena è quella della Cementirosi e dal 1932 scandisce l'ingresso e l'uscita degli operai. Continua a farlo in un'epoca nel quale i "rumori" dell'era industriale si sono progressivamente spenti. «È proprio così», ci conferma il geom. Claudio Lisetti, in pensione dal 2013, dopo 53 anni di lavoro nella cementeria fondata da Giovanni Rossi, di cui 30 come capofabbrica e quindi responsabile del corretto funzionamento del segnale d'ingresso per gli operai. «La sirena – dice – ha sempre accompagnato le nostre giornate di lavoro: l'azienda opera a ciclo continuo, quindi suona sia per i giornalisti (alle 7.50, alle 8 e alle 17), sia per i turnisti (6,14; 14,22; 22,6)».

Ma, materialmente, chi suona la sirena? «In passato era compito degli addetti alla portineria. Oggi le cose sono cambiate ed è un programma automatico ad attivarla. Tutto è controllato dalla sala comandi, macchinari compresi. Prima questi ultimi erano affidati direttamente al personale: ecco dunque l'importanza della sirena, perché si doveva essere puntualissimi per dare il cambio al collega del turno precedente».

Per il geom. Lisetti le sirene delle fabbriche rappresentano un ricordo della sua fanciullezza, vissuta a Pontedellio: «Il nostro era uno dei centri più industrializzati della provincia – conferma – e, oltre alle Fornaci, c'erano diversi bottonifici. Erano quindi tante le sirene che suonavano nel corso della giornata». A scandire il tempo ancor più dei campanili, segnando l'inizio, la pausa pranzo e la fine dell'orario di lavoro.

La sirena della Cementirosi è dunque una delle ultime testimonianze in Italia del mondo delle tute blu, ma non la sola. Qualche tempo fa ne ha parlato il piacentino Giangiacomo Schiavi, rispondendo a un lettore del *Corriere* che segnalava il diffondersi nell'aria, alla periferia di Milano, di una sirena di una fabbrica, alle cinque della sera. «La sua sirena è una specie protetta – la risposta del giornalista –, un esemplare raro: in giro non ce ne sono quasi più. L'ultima che abbiamo sentito a Milano è stata quella della Falck, in un documentario di Ermanno Olmi, il quale raccontò che sirene e campane avevano segnato la sua generazione... La sirena appartiene a un mondo scomparso, al quale siamo affezionati perché ci porta indietro a come eravamo, giovani e pieni di sogni. Non era un mondo bellissimo, forse il lavoro era duro, si mangiava con la *schiscetta*, Milano era grigia come il piombo. Ma c'era una grande umanità...».

Emanuele Galba



Claudio Lisetti, per trent'anni capofabbrica alla Cementirosi

## L'“approccio aristocratico” di Vittorio Anelli

Il titolo (“con operosa modestia”) si ispira “a una lettera tutta piacentina”, quella scritta da Pietro Giordani a Giovanni Rebasti e Pietro Gioia il 20 aprile 1844, e “ci è sembrato illustrare alla perfezione il senso del magistero cittadino del professore”. Così scrivono Enrico Garavelli e Anna Riva nella “Premessa” al volume (pagg. 225, in 8° ca, Biblioteca storica piacentina, Tipleco, s.p.) di “studi offerti a Vittorio Anelli” in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Il libro – di un raro nitore, oggi giorno – trabocca di studi dal grande spessore. Fra tutti, a piccolo esempio del tutto, basterà ricordare quello di Annamaria Carini, una studiosa non adusa alla vetrina, ma – proprio anche per questo – seriamente impegnata, e puntuale. Non per niente il suo omaggio ad Anelli è uno studio su Giuseppe Poggi Cecilia, di cui quest'anno cade il 260° anno dalla nascita (Piozzano, 1761 – Saint-Prix, 1842) e che, incaricato d'affari di Maria Luigia a Parigi, tanti preziosi documenti ed oggetti, fra cui il famoso *Salterio di Angilberga*, 800 ca d.C., recuperò alla nostra terra (per maggiori notizie, cfr. ad vocem *Dizionario biografico* Treccani e *Dizionario biografico* Mensi, ristampato dalla Banca). La collezione legata dal Poggi alla Biblioteca Passerini Landi (dove pervenne nel 1846, per lascito testamentario), oltre alla raccolta numismatica di 2755 monete, comprende (oggi) 76 pezzi d'epoca antica (ne erano stati inventariati 94) fra cui un *Giove stante* (ritto in piedi, nel linguaggio degli archeologi) in argento e una *Testa di Giove* in bronzo che, esposti a Palazzo Farnese, sono in chiara profondità illustrati dalla Carini nel volume in rassegna.

A proposito del quale, anche di altro vogliamo parlare. Prefazione, postfazione, lo stesso proemio, sono termini – come ben noto – molto lati, nei quali ciascuno alla fin fine fa rientrare quel che gli aggrada. Qui, ad esempio, le postfazioni (preziose, come la bibliografia degli scritti di Anelli, curata da Daniela Morsia) sono tre, rispettivamente di Fabio Milana, Marco Arcelli e Mino Politi, Chiara Balordi, tutte dedicate alla persona. Ne esce un Anelli vivido, amato dai suoi studenti, che anche nel suo incedere (dalla peculiare falcata) vedono quell'unicità “che si riproduceva nel suo modo di insegnare e di educare”. Così come nell'esperienza assessorile (Giunta del compianto Giacomo Vaciago, 1994-1998 – la vidi all'opera anch'io, da consigliere) i suoi colleghi d'incarico vedono il tratto d'altri tempi del non cedimento ai compromessi, l'arguzia spiccata dell'ironia, l'approccio aristocratico di fronte ad ogni argomento. E ancora, nel professore, la naturale leadership tra i docenti di lettere e non solo del Gioia. Ci associamo convinti, volentieri.

c.s.f.

@SforzaFogliani





# App rinnovata

Entrare in Banca non è mai stato così facile



Effettua bonifici, ricariche telefoniche, paga MAV/RAV, bollettini postali e il bollo auto



Consulta le comunicazioni della Banca, disponibili digitalmente



Personalizza il tuo profilo con le operazioni che utilizzi più frequentemente



Visualizza le carte di pagamento, controlla i movimenti e ricarica la prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

## L'UTILIZZO DEL DENARO COME SPECCHIO DI NOI

La benedizione pasquale di don Ezio in Banca e la parola del Siracide

**C**i troviamo insieme per una preghiera di benedizione, ed è importante chiederci cosa stiamo facendo.

Perché se c'è un mondo estremamente ambivalente nel Vangelo, questo è proprio quello legato al denaro e alla ricchezza.

È ambivalente perché, per un verso, viene collegato direttamente a Mammona e quindi al demonio, tanto che può perfino diventare il concorrente di Dio.

Ma all'opposto, quello della ricchezza è anche il mondo da cui vengono grandi figure esemplari della santità cristiana, come Matteo, o come quell'anonimo pubblicano al tempio che, con la sua preghiera, è proposto a modello per tutti noi.

Da un lato ci sono i 30 denari di Giuda, che sono il prezzo di uno schiavo, e che esprimono il valore del tradimento.

E dall'altro ci sono i 300 denari del nardo con cui Maria unge i piedi di Gesù, che per quel tempo sono un capitale enorme, e che esprimono il valore della devozione, dell'amore, e della fede autentica.

Nella parabola dei talenti – e in quella parallela delle mine – sono il valore dell'uomo e la ricchezza del Vangelo ad essere espressi in termini monetari, in quantità esorbitante (un talento equivaleva a circa 60 kg di metallo prezioso), per indicare le immense possibilità del Vangelo e le altrettanto grandi capacità dell'essere umano.

L'utilizzo del denaro appare quindi come uno specchio di noi stessi, che siamo sempre sospesi tra la tenebra e la luce. Ma anche quando questo specchio rivelasse la nostra oscurità, potrebbe essere proprio il nostro male a diventare la leva capace di spingerci verso la luce, come accadde a Zaccheo il pubblicano.

Perché da sempre l'attività umana si svolge tutta tra questi estremi, e da sempre è stato difficile trovare l'equilibrio e la saggezza.

Perciò la benedizione di oggi vuole chiedere la consapevolezza dei valori che ci sono dati da amministrare, e la capacità di saper usare di ogni ricchezza per il bene. E intende rivolgersi a tutti: a chi lavora in questi uffici, e così fa campare la famiglia; a chi ha abbondanza di capitali investiti, e a chi invece ha ricchezza di debiti e di perdite, magari derivate anche dalla crisi che stiamo attraversando.

**D**al Libro del Siracide

(Sir 29, 2-3. 8-11)

<sup>2</sup> Dà in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato.

<sup>3</sup> Mantieni la parola e sii leale con lui e in ogni momento troverai quello che ti occorre.

<sup>8</sup> Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina.

<sup>9</sup> Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote.

<sup>10</sup> Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra.

<sup>11</sup> Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro.

Parola di Dio

**P**adre nostro

**O** Dio, il cui Figlio ha condiviso e riscattato

la condizione dell'uomo che lavora, associandolo all'opera della salvezza, scenda la tua benedizione, su quanti, nell'ambito dell'economia, si sforzano di operare nella giustizia, con coscienza retta e illuminata.

Concedi ai tuoi figli di collaborare alla promozione della famiglia umana individuando valide soluzioni teoriche e pratiche, per mettere il frutto della loro creatività a servizio del bene comune.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## Sant'Orsola, a settembre al via anche la scuola media

**S**ino scolastico 2021-2022, iniziano, per la prima volta, anche le medie. In quest'ottica, nei mesi scorsi sono stati predisposti nuovi locali in via Risorgimento, grazie alla fattiva collaborazione della Banca. Le aule sono ampie con classi numericamente piccole, così da assicurare il giusto rapporto docente/alunno e il corretto distanziamento tra gli studenti, che possono assistere alle lezioni in presenza (la scuola è comunque organizzata per la didattica a distanza). Le aule sono altresì attrezzate con lavagne multimediali (una delle quali donata dal nostro Istituto) che consentono un insegnamento dinamico e interattivo.

Anche per il prossimo anno scolastico la Sant'Orsola – pronta a offrire tante opportunità ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie – ha confermato le agevolazioni alle iscrizioni per i dipendenti e i soci della Banca.

Per informazioni si può telefonare alla segreteria della scuola (0525 353632).

## Addio ad un principe del XXI secolo: Corrado Gonzaga del Vodice di Vescovato

Pier Felice degli Uberti

All'età di 79 anni la pandemia del Covid 19 ci ha portato via S.A. il Principe del S.R.I. Marchese Don Corrado Gonzaga del Vodice<sup>1</sup>, che non è riuscito a superare l'aggressione del virus. Era nato a Roma il 10 luglio 1941, figlio di Don Ferrante Vincenzo che il 20 ottobre 1937 sposò a Piacenza Luisa Anguissola-Scotti (1903-2008), figlia di Ranuzio Anguissola-Scotti, Conte di Podenzano e Ville, dalla quale ebbe tre figli: S.A. il Principe Marchese Don Maurizio Ferrante, Capo della Casa e Famiglia Gonzaga del Vodice di Vescovato, 15° Marchese di Vescovato, 5° Marchese del Vodice, Conte di Villanova, Conte di Cassolnovo e Patrizio Veneto (nato a Roma il 4 settembre 1938), Corrado Alessandro e Isabella (nata a Roma il 15 novembre 1942 che sposò Hans Otto Heidkamp). Il padre, medaglia d'oro al valor militare, morì da eroe in guerra nel 1943, trucidato dai tedeschi a Buccoli di Eboli. Corrado abitava il castello di famiglia (proveniente dalla famiglia della madre Luisa Anguissola Scotti) ad Agazzano. Lascia la moglie Erica de Ponti<sup>2</sup> sposata nel 2000 ed i tre figli, Don Ferrante (Roma, 1966), Don Francesco Lodovico (Piacenza, 1967) e Don Gian Lodovico (Piacenza, 1969) nati dalle prime nozze con Maria Luisa Bellini<sup>3</sup>. Un vero Principe del nostro secolo, concreto e con i piedi ben posati per terra; chi ebbe modo di conoscerlo sa bene che era una persona di grandi qualità umane e di acuta sensibilità imprenditoriale. Il suo impegno per l'Associazione Castelli del Ducato di Parma, Piacenza e Pontremoli e per il castello di Agazzano di cui era proprietario e dove viveva stabilmente, risolvendo col tenace rispetto della storia gli inconvenienti che la vita in un castello può presentare, dimostrazione lampante del suo entusiastico amore per la cultura, la storia e l'arte quali elementi tangibili da diffondere e far conoscere. Era dotato di autentica umanità e sensibilità essendo anche persona molto attenta e preparata, e proiettata verso una concezione del turismo culturale volto alla valorizzazione del territorio e del patrimonio storico e artistico.



Concepiva la cultura come opportuno elemento di crescita turistica in una realtà oggettivamente fuori dall'orbita delle grandi città d'arte, ma ricca di bellezze, tali da favorirne parimenti la conoscenza attraverso la presenza di strutture di ospitalità anche all'interno dei castelli.

Se già prima mi mancavano i tanti incontri all'annuale festa di compleanno della madre la Principessa Donna Luisa, oggi nell'aprire il mio profilo *instagram*, mancheranno i commenti ai miei post di Corrado, che dimostrava sempre un'attenzione profonda e non certo la banale superficialità di tanti che seguono i social.

<sup>1</sup> Appartenente al solo ramo fiorentino dei Gonzaga marchesi e poi duchi sovrani di Mantova ovvero quello dei signori di Vescovato che discendono da Giovanni figlio di Federico marchese di Mantova e di Margherita di Wittelsbach. Giovanni (1474-1525), capitano generale dell'imperatore Massimiliano I, fondò una signoria sul feudo di Vescovato che gli fu confermata da Carlo V nel 1521; i suoi diretti discendenti Carlo, Guido Sforza e Giordano ebbero dall'imperatore Rodolfo II la conferma del titolo di principi del S.R.I. nel 1595 per tutta la discendenza, il diritto di battere moneta e il titolo di conte palatino per l'erede presunto del capo famiglia. Dai tre sopraccitati fratelli discendono tre linee: la prima si estinse nel 1779, la seconda nel 1730, la terza ebbe il titolo di conti di Villanova e Cassolnovo il 17 sett. 1793; Carlo Giuseppe, Pirro Maria e Francesco Gaetano esponenti delle tre linee summenzionate ebbero nel 1705 il grandato di Spagna di 1° classe. Nel 1819 alla morte di Luigi principe di Castiglione, ultimo della sua linea, i Gonzaga di Vescovato, secondo i patti di famiglia e la convenzione stipulata a suo tempo con Maria Teresa d'Austria, furono chiamati alla successione simbolica nella signoria del territorio. La linea superstita è attualmente divisa in due rami che discendono rispettivamente da Francesco Carlo e Fabio figli di Nicola (1731-1785) e di Olimpia dei conti Scotti di Piacenza; entrambi i rami ebbero dall'imperatore d'Austria il riconoscimento dei propri titoli e delle prerogative nonché del trattamento di Altezza con decreto del 21 ott. 1861. La linea primogenita ottenne nella persona del principe Maurizio Ferrante il titolo di marchese del Vodice da Vittorio Emanuele III con decreto del 29 dicembre 1932. La famiglia è iscritta nell'elenco ufficiale nobiliare italiano con provvedimento di giustizia per i titoli di N.H., N.D., Patrizio Veneto (mf), Principe del S.R.I. (m), Marchese (m), Conte di Villanova (m), Conte di Cassalnov (m), Signore di Vescovato (m), e con provvedimento di grazia per il titolo di Marchese del Vodice (m) per i discendenti di Maurizio Ferrante. E nell'Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano (1921) hanno diritto al titolo di Altezza (m.).

<sup>2</sup> Nobile (mf). R.D. 24 gennaio 1934, RR.LL.PP. 22 maggio 1934.

<sup>3</sup> Nobile di Comacchio (mf), Patrizio di Ravenna (m). D.M. di riconoscimento. 1907.

Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi



Soluzioni di Microcredito della Banca di Piacenza

Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te

Diamo credito ai tuoi sogni



BANCA DI PIACENZA banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



BANCA DI PIACENZA  
banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTÀ

In viale Risorgimento all'altezza di Palazzo Farnese.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.



## SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la Banca di Piacenza ha deciso di aprire i seguenti sportelli ogni venerdì pomeriggio (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

### Piacenza città

SEDE CENTRALE  
BARRIERA GENOVA  
CONCILIAZIONE  
DOGANA  
GALLEANA  
PALAZZO AGRICOLTURA  
VEGGIOLETTA

### Piacenza provincia

AGAZZANO  
BETTOLA  
BOBBIO  
BORGONOVO  
CARPANETO  
CASTEL SAN GIOVANNI  
CASTELVETRO  
CORTEMAGGIORE  
FIORENUOLA CENTRO  
GOSSOLENGO  
GROPPARELLO  
LUGAGNANO  
NIBBIANO  
PIANELLO  
PODENZANO  
PONTE DELL'OLIO  
PONTENURE  
RIVERGARO  
ROVELETO  
SAN GIORGIO  
SAN NICOLO'  
SARMATO  
VERNASCA  
VIGOLZONE

### Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO  
FIDENZA  
LODI STAZIONE  
MILANO PORTA VITTORIA  
(h. 14,30 - 16)  
STRADELLA  
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia

## Carlo III, Duca violato di Parma, e la sua amante Il "richiamo dell'imperatore" d'Austria, l'assassinio

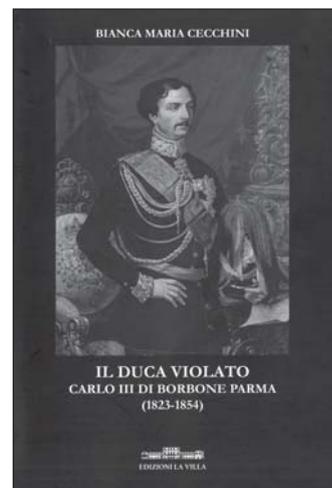
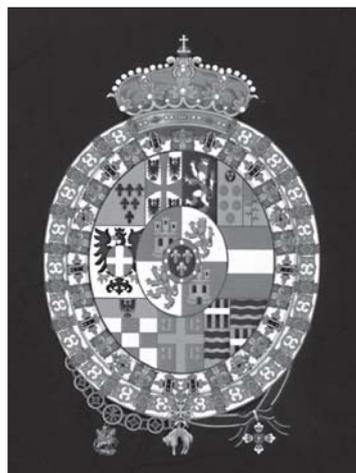
Carlo III di Borbone (1823-1854) fu sregolato fin da giovanotto, a cominciare da quando era a Torino, militare in un reggimento di cavalleria, per addestrarsi nell'uso delle armi. Da non confondersi con il Carlo III (1716-1788) che partì da Parma e, attraverso Napoli, arrivò poi ad essere Re di Spagna (era figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese), il nostro Carlo III (secolo successivo) ascese al trono di Parma nel 1849 (per abdicazione del padre), dopo aver sposato nel 1845 Luisa Maria di Berry (che gli succedette, alla morte, come reggente in nome del figlio Roberto, poi da Parma fuggita nel 1859 - sia pure rivendicando la violazione dei propri diritti regi - al prevalere del moto liberale unitario).

Carlo III si fece dunque subito dopo conoscere sia per la sua sempre rude repressione dei moti liberali (contrario alla pena di morte - gliene va dato atto - usò però con abbondanza frusta e bastone; il nostro Collegio Alberoni "covo di liberali" lo fece chiudere più volte) sia per la sua vita dissoluta con le donne. A fine febbraio 1852 - dunque, già Duca regnante e già sposato, di anni 29 - venne invitato ad un ballo a Firenze e fu nell'occasione attratto da una giovane che non aveva avuto pace finché il padrone di casa non le aveva presentato quel giovanotto di Parma. Era la marchesina Emma Guadagni, di salute malferma a causa d'una infezione polmonare che la affliggeva dall'infanzia, bruna e sottile, con occhi grandi e scuri e l'incarnato pallido. Carlo attivò subito con lei uno stabile legame, benché la fiorentina fosse vicina alle "nuove idee" (liberali). Emma aveva accettato di vederlo subito la settimana dopo e si trasferì anzi a Pisa per vederlo meglio. La relazione arrivò così sulla bocca di tutti e ne ebbe conoscenza anche l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, che gli aveva fatto dire che doveva comportarsi "da sovrano e non da sciocco" e che "le amanti si dovevano frequentare con discrezione e senza prestare il fianco alle chiacchiere". La ragnatela diplomatica imperiale, comunque, era tesa e la tresca dovette interrompersi, peraltro non tanto prima dell'assassinio del Duca ad opera del sellaio Antonio Carra (non si sa ancora bene per che motivo), avvenuto nel pomeriggio del 26 marzo 1854, nel centro di Parma. La sua salma - recentemente estumulata e sottoposta ad indagine endoscopica - riposa nella Cappella della Villa Borbone di Viareggio (Lucca).



Carlo III nel 1854

Come avvenne l'assassinio (o tirannicidio) e come si sviluppò il rapporto extraconiugale del Duca, lo racconta (e da esso interamente abbiamo tratto questo articolo) Bianca Maria Cecchini in un prezioso libro (*Il Duca violato - Carlo III di Borbone*, ed. La Villa) di grande interesse e fluente lettura. Riccamente illustrato, ci sentiamo di dover consigliarne la lettura. Sulla pubblicazione - oltre quella, già richiamata, del Collegio Alberoni - solo un'altra citazione piacentina: quella della contessa Brigida Galli (Leoni), che aveva raccontato uno strano episodio accadutole nel pomeriggio del 4 marzo (quindi, poco prima dell'assassinio del duca) dinanzi alla chiesa delle Cappuccine di Parma. Terminate le orazioni e uscita in strada, la nobildonna aveva udito un gruppo di giovani che, facendo capannello sotto al porticato del piazzale attiguo alla chiesa, con voce alterata bestemmiavano il governo, il duca e i suoi ministri. Incuriosita, la donna si era chinata a terra fingendo di allacciarsi uno stivaletto e aveva ascoltato i discorsi di quella dozzina di uomini ben vestiti i quali, con accento parmigiano, avevano detto: "Al Duca gli si darà una stiletta il giorno venti di questo mese in Strada Santa Lucia, sotto all'arco della volta che da San Paolo mette al Reale Palazzo e così cadrà". Temendo di incorrere in qualche sgradevole conseguenza, la contessa aveva deciso di tacere quella "facenda terribile"; poi però, convinta da un suo amico impiegato alla Camera dei Conti con il quale si era confidata, aveva reso formale testimonianza al procuratore di Piacenza.



IL DUCA VIOLATO  
CARLO III DI BORBONE PARMA  
(1823-1854)



Emma Maddalena Guadagni nel 1853

Emma Maddalena Guadagni nel 1853

## Piacenza, città d'acque: il Rivo S. Agostino

Note storiche sull'antico canale che racchiudeva il quartiere vescovile sorto a partire dal secolo IX

Il Rivo S. Agostino era un canale urbano, oggi l'intubato, che riceveva le sue acque dal grande collettore del Rivo Comune, a sua volta alimentato dal flusso del Trebbia attraverso la presa idrica di Cà Buschi. Una volta raggiunta l'attuale Galleana, dal percorso principale del Rivo Comune si staccava un canale minore, detto "Rivo S. Siro": le sue acque entravano in città sul retro del grande monastero di S. Agostino, biforcandosi poco dopo in due condotte minori. Il ramo occidentale manteneva il nome di Rivo S. Siro poiché bagnava gli orti del monastero omonimo, coincidente con l'attuale Galleria Ricci Oddi; l'altra condotta, diretta verso nord-est, assumeva invece il nome di "Rivo S. Agostino", e continuava il suo deflusso lungo le attuali vie P. Giordani, Chiostrì di S. Antonino, Prevostura, Vescovado, Trebbiola e Abbondanza. Così come altri canali piacentini, anche il Rivo S. Agostino ebbe anticamente funzioni difensive: il suo tratto da via Prevostura a via Trebbiola, descritto nella mappa urbana del 1862 di Angelo Inganni [fig.1], coincide infatti con il fianco orientale delle antiche mura di Piacenza in epoca romana ed alto-medievale. Tale corrispondenza trova riscontro nelle evidenze archeologiche: trent'anni or sono, gli scavi per le fondamenta di un nuovo complesso residenziale lungo via Trebbiola (civico 44), portarono alla luce due segmenti delle antiche mura civiche, datate ai secoli III-VI d.C. Tali rovine si trovavano disposte parallelamente all'attuale via Trebbiola e al sottostante canale S. Agostino, che costituiva forse l'antico fossato. Nel merito è interessante osservare che la toponomastica della strada costituiva, a sua volta, una denominazione alternativa dell'antico canale, detto infatti "Rivo Trebbiola" in quanto derivato dal flusso del Trebbia. Ad una antica funzione difensiva rimanda anche la strana sinuosità di via Prevostura, ricalcata sul sottostante percorso del canale, che compie una vera e propria "curva" attorno all'abside della Cattedrale, salvo poi ritrovare un percorso pressoché rettilineo più a nord lungo via Vescovado. Tale anomalia può essere spiegata facendo riferimento agli ampliamenti e alle trasformazioni che interessarono il complesso vescovile di Piacenza nel secolo IX. Risale infatti al regno dell'imperatore Ludovico II (825-875) l'autorizzazione concessa al vescovo Paolo per l'allargamento delle antiche mura orientali, con lo scopo di includervi sia la nuova Cattedrale di S. Giustina (più spostata verso est rispetto alle antiche mura), che le nuove case dei canonici e dei funzionari vescovili, addossate alla "Posterula Episcopi" (antica porta forse corrispondente all'attuale passaggio tra piazza Duomo e via Vescovado). La curva del Rivo di S. Agostino sul retro della Cattedrale, e la corrispondente sinuosità stradale di via Prevostura, costituiscono altrettante tracce urbanistiche di quell'antico ampliamento difensivo, nel quale il Rivo vide ancora una volta confermata la sua funzione di fossato. Con il passare dei secoli, l'antico canale perse ogni utilità e venne infine coperto: le mappe catastali di epoca post-napoleonica attestano che il suo percorso, già nei primi decenni dell'Ottocento, era quasi del tutto sotterraneo. Un tratto del canale è però tornato visibile, solo pochi mesi fa, a causa di un crollo accidentale della sua copertura: la voragine, apertasi alla confluenza tra via Prevostura e via Vescovado (proprio sul retro del Duomo), ha messo in luce il condotto voltato di mattoni [fig.2] nel quale scorre ancora oggi il flusso idrico del canale.

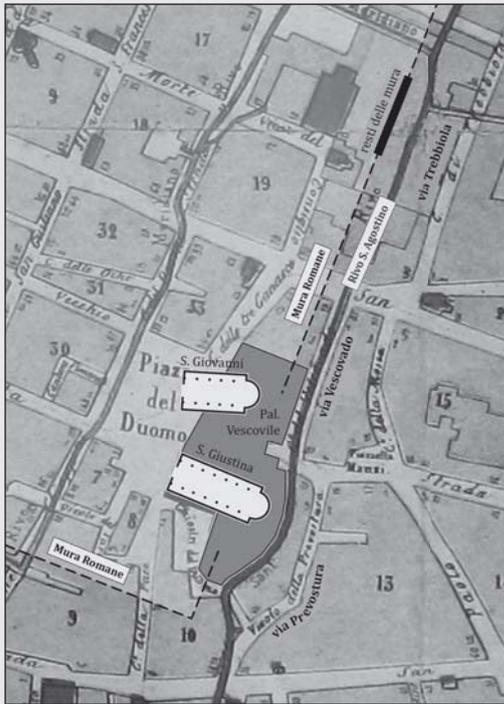


Fig. 1: Il Rivo S. Agostino e le mura di epoca romana-altomedievale nella mappa del 1862 (rielaborazione dell'autore)



Fig. 2: Il Rivo S. Agostino tornato in luce dopo il crollo di pochi mesi fa

Manrico Bissi

## Mutui, nuove opzioni accesso al credito delle famiglie

In considerazione del perdurare del momento di difficoltà economica, la Banca di Piacenza ha pensato di offrire nuove opzioni per i mutui ipotecari, al fine di favorire l'accesso al credito delle famiglie. Quattro le opzioni previste:

- **Sospensione di 12 mesi del pagamento delle rate**, da far valere al momento della stipula del mutuo; gli interessi relativi al periodo di sospensione verranno suddivisi in parti uguali sulle rate successive alla data di decorrenza dell'ammortamento, sommati agli interessi di ciascuna rata;
- **Preammortamento iniziale della durata massima di 36 mesi** (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rata leggera**, con possibilità - trascorsi 24 mesi di regolare ammortamento e sino a 12 mesi prima della data di rimborso integrale del mutuo - di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate a scadere, fermo restando l'obbligo di versare gli interessi; la sospensione comporta la proroga della durata del contratto e può essere esercitata non più di tre volte fino a un massimo di sei rate mensili per ciascuna richiesta (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rinegoziazione facile**, con facoltà (esercitabile una sola volta) di richiedere - dopo 24 mesi di regolare ammortamento e con esclusione degli ultimi 12 mesi - la variazione (in aumento o diminuzione, sino a un massimo di cinque anni) della durata originaria del mutuo.

La riduzione dei tassi applicati di 0,10 punti percentuali - prima applicabile solamente in caso di surroghe attive - ora si prevede anche in caso di acquisto di un'abitazione in classe energetica A o superiore.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla Filiale di riferimento.

**BANCA DI PIACENZA**

*l'unica banca locale,  
popolare, indipendente*



**Ricettario**  
di Marco  
Fantini

### Nitrato nel deserto (timballo)

(rustiana in dal desert - In dialetto siculpiacentino "cous-caval")

#### Ingredienti per 10 persone

1,5 Kg. di cavallo macinato da "picula", 3 peperoni, 5 cipolle, 7 carote, lardo pesto, vino rosso, olio oliva, noce moscata, 1 kg. cous-cous, brodo, concentrato di pomodoro.

#### Procedimento

Far appassire nel lardo pesto e nell'olio, le cipolle, i peperoni e le carote tritate.

Quando la cipolla incomincia ad imbondire aggiungere la polpa di cavallo tritata, cuocere a fuoco lento per circa 10 minuti.

Versare 3 bicchieri di brodo in cui è stato sciolto 1/2 bicchiere di concentrato di pomodoro e proseguire la cottura per altri 15 minuti.

Preparare il cous-cous come da indicazioni della confezione.

Imburrare dei timballi mono-porzione; riempirli con il cous-cous lasciando un buco nel quale versare la "picula".

Chiudere il buco con il rimanente cous-cous e infornare per 15 minuti a 180°.

#### Vino consigliato

Barbera del Duca

**GUARDIA  
MEDICA**

c/o Ospedale PC

**AMBULATORI**

h. 20-23 feriale

h. 8-23 festivo  
e prefestivo

## «LADRI ITALIANI, VENITE A RUBARCI IL PANE»

Assalto in Francia alle case degli Italiani - Coinvolto, e ferito, un Cavacciuti di Morfasso - Gli indennizzi del Governo francese

“È costume delle popolazioni che abitano questa Provincia, di recarsi all'estero per trovarvi quel lavoro che sovente manca loro in patria. E' facile che nei dolorosi fatti di Aigues-Mortes, che per la loro barbaria hanno fatto inorridire l'Europa, vi siano vittime di questa Provincia”. Così iniziava la lettera del prefetto di Piacenza, avv. Carlo Ferrari, che il 25 agosto 1893 inviò ai sindaci della provincia di Piacenza per chiedere se tra i loro “amministrati” ci fossero vittime del “program” di lavoratori italiani avvenuto in quella cittadina francese il 17 agosto 1893. Se poi i sindaci fossero venuti a conoscenza dell'esistenza di feriti, o danneggiati, in quella circostanza, residenti nel loro Comune, il prefetto li invitava a recarsi nelle loro abitazioni per interrogarli sui fatti avvenuti e determinare quali danni fisici e materiali ebbero a riportare. “Per ultimo i signori Sindaci favoriranno portare a quei nostri concittadini parole di conforto, prestare loro gli urgenti soccorsi di cui avessero bisogno ed assicurarli che il Governo della loro Nazione si adopera con tutta l'energia perché siano puniti i loro offensori e perché essi ottengano le indennità dovute”.

Il 28 agosto 1893 il sindaco di Fiorenzuola d'Arda comunicò al prefetto che, pur non essendo stati coinvolti cittadini del suo Comune, fu ricoverato nel locale ospedale certo Pietro Cavacciuti, fu Antonio, di Morfasso, di rientro da Aigues-Mortes, ferito ad un orecchio. Cavacciuti narrò che, mentre lui ed i suoi connazionali stavano aspettando l'orario per rimettersi al lavoro, videro avanzare una squadra di agenti della forza pubblica, e dietro questi, una folla di operai francesi armati di bastoni e forconi. I lavoratori italiani, sapendo di essere odiati dai francesi, resisi conto del pericolo, si ritirarono nelle loro case, che furono poi prese d'assalto: “Parecchi di questi - proseguì nel suo racconto Cavacciuti - furono trucidati, altri si sbandarono per i campi già feriti a fine di salvare la vita. Gli agenti della forza pubblica assistevano a tanto misfatto quasi indifferenti, tanto da ingenerare il sospetto di connivenza”.

Mentre gli operai francesi aggredivano gli italiani, gridavano: “Ladri italiani venite a rubarci il pane, andate in Germania”. Secondo Cavacciuti, la ragione di quell'odio stava nel fatto che gli italiani erano noti per lavorare di più e meglio, perciò, “più stimati e meglio voluti dai padroni”, la “Compagnie des Salines du Midi”. Cavacciuti riferì di aver lasciato sul luogo, nella precipitosa fuga, i suoi beni, ammontanti a L. 15 in denaro e L. 55 in oggetti personali. Egli rientrò subito in Italia ed il 21 agosto si trovava già a Piacenza, dove fu interrogato una prima volta presso la Questura.

Il nostro conterraneo faceva parte di quei lavoratori italiani, soprattutto piemontesi, che ogni estate si recavano ad Aigues-Mortes per la raccolta del sale. Si trattava di mano d'opera molto apprezzata, resistente alla fatica e di elevata resa, a cui la “Compagnie des Salines du Midi” dava la preferenza nell'assunzione rispetto agli avventizi francesi, spesso poco qualificati e di scarso rendimento. Una certa tensione tra i lavoratori delle due nazionalità era quindi già latente e divampò quando, in una squadra mista, essendo il lavoro pagato a cottimo in base alla quantità di sale raccolta complessivamente dai suoi componenti, i lavoratori italiani lamentarono lo scarso rendimento dei colleghi francesi. Il 16 agosto 1893 la tensione all'interno di quella squadra crebbe e dalle parole si passò alle vie di fatto, in un crescendo parossistico di ripicche e vendette, colluttazioni ed accoltellamenti che degenerarono in un'esplosione di violenza di massa contro i “piemontesi”.

Il 17 agosto 1893 operai francesi, insieme ad avventizi che non avevano trovato occupazione nelle saline, più altri cittadini di Aigues-Mortes, chiamati a raccolta dal rullo di un tamburo, scatenarono una vera “caccia all'uomo” che portò all'uccisione di un numero di italiani mai accertato definitivamente: 7 secondo le autorità francesi; 8 invece per quelle italiane, con 14 dispersi, 99 feriti, di cui 53 in condizioni disperate e 20 gravi. Appresa la notizia dell'eccidio, in Italia si verificarono numerose dimostrazioni antifrancesi, la più eclatante fu quella contro l'ambasciata a Roma. La tensione tra le due nazioni si risolse a livello politico con le dimissioni del sindaco di Aigues-Mortes e la rimozione del prefetto di Roma. Durante il processo, svoltosi ad Angouleme nel dicembre del 1893, i colpevoli francesi vennero tutti assolti dalla giuria popolare che, di fatto, giustificò le violenze in difesa dell'identità nazionale.

Il Governo francese riconobbe un indennizzo alle vittime di 420mila franchi, mentre quello italiano risarcì i danni subiti da cittadini francesi in Italia con 50mila franchi. Cavacciuti venne indennizzato per le ferite sofferte con la somma di 750 Lire. Altri piacentini coinvolti nei fatti di Aigues Mortes ebbero un risarcimento per i danni materiali: Emilio Barbieri di Giovanni, nato a San Lazzaro e domiciliato a Marsiglia (200 L.), Carlo Canavesi fu Luigi, nato a Piacenza (200 L.), Ferdinando Donelli fu Giovanni, nato a Piacenza (200 L.). Il drammatico episodio cadde nell'oblio per lunghissimo tempo e fu riportato alla luce dalla storiografia francese solo negli anni '70 dello scorso secolo.

Claudio Oltremonti

## Bilancio 2020 Assopopolari: oltre 100 milioni per il sociale

**A**nche nel 2020, malgrado la drammatica crisi, le Banche popolari e del territorio, hanno destinato oltre 100 milioni di euro, quale quota degli utili non distribuiti, per finanziare iniziative di carattere prettamente sociale per il bene delle singole comunità. Circa 35 i milioni (il 35%) andati alla beneficenza e al sostegno sociale; 9 milioni (il 9%) per interventi di carattere sanitario e medico-scientifico; quasi 16 milioni per interventi di pubblica utilità e

altrettanti in ambito artistico e culturale.

Nel presentare il 'Bilancio Sociale 2020', il Segretario Generale di Assopopolari, Giuseppe De Lucia Lumeno, sottolinea come «l'impegno di carattere sociale svolto dalle banche popolari assume, nel contesto attuale, un significato molto particolare. Mai come nell'anno passato, possiamo affermare che l'intera attività e lo sforzo complessivo delle banche popolari e

del territorio possono essere considerati 'attività sociale'. La crisi economica chiama ognuno a dare un contributo straordinario. Per le banche del credito popolare questo avviene attraverso il sostegno all'economia reale che è una regolare e quotidiana modalità di operare. Così è sempre stato e così sarà anche se, in questa fase, vista la drammaticità della crisi, l'operare in termini sociali assume un significato e un valore del tutto nuovi».

## Alfredo Pizzoni, vero capo della Resistenza, abitò a Piacenza e frequentò il Liceo Gioia

Il 30 marzo 1985 lord Patrick Gipson, ex ufficiale della *Special Force One* inglese e presidente del *Financial Times*, scrisse una lettera al *Corriere della Sera*. Cominciava con queste parole: “Desidero esprimere, anche a nome di molti altri colleghi che presero parte a quegli eventi storici, il disappunto e la tristezza che tutti noi abbiamo provato in questi anni nel vedere che il nome illustre di Alfredo Pizzoni (alias Pietro Longhi) non sia stato quasi mai ricordato. È stato Pizzoni, come primo presidente del Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia, il vero capo della Resistenza.... Alfredo Pizzoni fu, senza alcun dubbio, il negoziatore principale, per conto della Resistenza italiana, con l’Alto comando alleato per tutti gli aiuti militari e finanziari ai partigiani. La sua indipendenza da partiti politici è, forse – triste a dirsi – la causa probabile del fatto che egli sia stato praticamente dimenticato”.

Questa lettera il *Corriere* non la pubblicò! “Per la vulgata Pizzoni non è mai esistito, forse non esisterà mai”, questa la frase di Renzo de Felice, riportata sulla copertina della bella e documentata biografia, a cura di Tommaso Piffer, “Il banchiere della Resistenza” (Mondadori).

Piacenza ha un motivo particolare per ricordare il capo della Resistenza, giacché egli abitò nella nostra città nel 1906 (in via Cavallotti 80 – oggi via Roma –, palazzo Costa-Trattenero) e frequentò la quarta ginnasio al “Melchiorre Gioia”.

Ma vediamo, in estrema sintesi, la storia dell’uomo senza partito che fu presidente, ministro delle Finanze e ministro degli Esteri del “governo della Resistenza”. Bersagliere quarantaseienne, Pizzoni sapeva che comunisti e socialisti conducevano una loro lotta rivoluzionaria. Lui, Pietro Longhi (suo nome di battaglia), si limitava invece alla lotta patriottica, si atteneva all’amor di patria come lo intendevano i nonni e i bisnonni del Risorgimento. Fu sempre Pizzoni il motore della complicata macchina del Cnlai (Comitato Nazionale Liberazione Alta Italia) e fu lui a procurare armi e finanziamenti. Il 19 aprile 1945 venne deciso di sostituire Pizzoni con un rappresentante di partito, fosse esso comunista o socialista. Poiché non si trovava l’accordo sul nome, la riunione venne aggiornata. La mattina del 27 aprile il Cnlai si riunì per l’ultima volta sotto la sua presidenza. Nel comitato – da allora in poi – potevano rimanere solo i politici iscritti a partiti. Nuovo presidente del Cnlai fu nominato Rodolfo Morandi. Così, Alfredo Pizzoni, il giorno stesso della insurrezione generale, ricevette il “ben servito”.

Una storia celata a lungo da una cortina di silenzi vergognosi e omertosi. Nella stessa Cremona, sua città natale, il nome di Alfredo Pizzoni è pressoché sconosciuto. Lo ammette sconcertato il giornalista Giovanni Raineri con un ottimo articolo sul settimanale cremonese “Il Piccolo” del febbraio 2021.

Cesare Zilocchi



# NON FARE SPESE INUTILI!

## SEI UN CONDOMINO O UN AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO?

Se sei interessato al Superbonus 110% rivolgiti alla tua Banca che ti spiegherà come evitare spese inutili

## Pävul e la “v” di troppo (forse)

di Andrea Bergonzi

Soprattutto leggendo gli autori dialettali piacentini del XIX sec. – su tutti il Faustini – sarà capitato di inciampare talvolta in parole come *avgüri*, *aplävś*, *cävśa* ed anche *avtöin*, *leingva*, *Pascva*, oltre che i nomi propri *Pävul* e *Mävur*. Tutte le voci sono accumulate dalla presenza di una “v” che, perlomeno agli orecchi dei parlanti piacentini moderni “suona male”, per così dire. Oggi è infatti più normale dire *augüri*, *apläüś*, *cäuśa* ed anche *autöin*, *leingua*, *Pasqua*, oltre che *Päul* e *Mäur*.

Ebbene, quella “v” che pare oggi fuori luogo, costituisce in realtà (pur raro) uno degli esiti originari della U semi-consonantica latina in piacentino. Ad esempio la voce latina CAUSAM si è evoluta diacronicamente nel piacentino antico in *cävśa*, per poi approdare alla forma contemporanea *cäuśa* secondo la trafila U > v > u: da un’iniziale desonorizzazione si è infatti tornati al fonema originario.

Il ritorno al passato che si è avuto nel piacentino moderno in voci di questo tipo è da legarsi, fondamentalmente, all’interferenza che la lingua nazionale ha avuto nel corso dell’ultimo secolo sulle lingue locali. L’italiano infatti non solo ha col tempo impoverito il lessico del piacentino infestandolo di prestiti lessicali “nocivi” (basti ricordare i soliti *patäta* per *pumdaterra* e *majäl* in luogo del copioso lessico del settore costituito da *grein*, *gogn*, *nimäl*, *nimäl*, *verr* ecc.) ma ha talvolta passato alla lingua locale anche dei prestiti di tipo fonetico: è questo il caso della trafila U > v > u.

A dirla tutta, da questo punto di vista, non si tratta di un vero e proprio impoverimento, quanto di una spinta esterna verso una razionalizzazione ed una semplificazione delle lingua piacentina, ancorché mediata dall’italiano. Infatti la U semi-consonantica latina nel passaggio al piacentino generalmente si conserva (UNGUENTUM > *ingueint*, SANGUIS > *sangu*), mentre l’esito antico in “v” sarebbe da vedersi come una sorta di eccezione alla regola che già dall’inizio del Novecento cominciava ad essere in regressione a vantaggio della conservazione della U latina. La conoscenza sempre più generalizzata dell’italiano ha poi finito per fare il resto.

Infine in coppie di voci come *suvar* / *suar* e *puvetta* / *puetta* (in cui sono contrapposte le forme piacentine antica e moderna) è da tenere in conto che la “v” che compare è da ritenersi in questo caso di origine epentetica, probabilmente per scogliere le sequenze vocaliche -ua- e -ue-. Così come venne introdotta posteriormente altrettanto è stata soppressa, in voci di questo tipo, proprio per il suo essere ancora una volta avvertita come “di troppo” dai parlanti.



# UNA PAGINA DELLA GAZZETTA SUL NOSTRO AMICO MASSIMO

GAZZETTA DI PARMA

SABATO 27 MARZO 2021 | 21

## RICORDO/A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

### Massimo Bergamaschi

# «Amico di una vita, poeta della natura: ora ti rendo onore»

VITTORIO TESTA

■ Serio e pacato fin da quando portava i calzoni corti, con la sua presenza rassicurava le nostre madri in ambascie per l'uscita dei figli il sabato sera. Si fidavano delle garanzie che lui, per l'occasione sempre in giacca e cravatta, elencava con la voce calma e suadente di un coetaneo reso affidabile dall'aver attraversato le difficili vicende famigliari con una maturità molto più adulta dell'età anagrafica.

Lo sguardo fermo ma insieme rispettoso e timido, prometteva prudenza nella guida, moderazione nella spesa e nel consumo alcolico: e rientro a un'ora ragionevole e in condizioni non alterate. Suscitava in loro ammirazione e fiducia, e un quid, un qualcosa in più nelle mamme delle ragazze, non insensibili all'attrazione esercitata, insieme alle suddette virtù e a un indubbio fascino personale, dalla solidità patrimoniale di questo giovane delicato e carino: Massimo Bergamaschi, proprietario della Casabianca a Mercore di Besenzone, stupenda villa palazzo del Sei e Settecento, e dei vasti orizzonti di biolche e pertiche coltivate a regola d'arte.

Eravamo molto affiatati: permaloso com'era, accettava sorridendo le ironie vendicative che dal mio metro e sessantacinque scarsi sparavo a lui colpevole di attirare su di sé, venti vertiginosi centimetri più su, i migliori sguardi femminili. «Quelle sono tutte sobillate dalle madri che coltivano il sogno di diventare tua suocera», gli dicevo. E lui: «No, ti assicuro, quasi tutte mirano a te: "Vogliamo conoscere quel tuo amico affascinante che sta sempre seduto al tuo fianco". Si mettono a ridere quando capiscono che in realtà sono io a star seduto mentre tu stai in piedi». Oggi è un anno che Massimo ci ha lasciati e io scrivo per un debito di ammirazione e af-

fetto che a lui non ho mai manifestato in tutta la dovuta entità. Ma nei maschietti competitivi prevale spesso la rinuncia all'elogio.

Diciamoci la verità: anche nelle amicizie più intense, l'orgoglio per le nostre imprese ha bisogno di approvazioni entusiastiche. Rovesciamo la massima di quel crudele e spietato impallinatore di vezzi e vizi dell'umanità che è La Rochefoucault. Dice: "Anche nella sventura dei nostri migliori amici troviamo qualcosa che non ci dispiace".

Mettiamola così: "Nei successi dei nostri più cari amici troviamo sempre la traccia di un qualche merito nostro". E se proprio non c'è trippa per gatti ci consoliamo dicendo loro che gli abbiamo portato fortuna.

E sì che era evidente, per chi conoscesse bene la sua storia, che Massimo aveva un bisogno continuo di rassicurazioni, complimenti, di essere al centro dell'attenzione. Sapevo, perché lui me l'aveva detto durante una vacanza ad Asago, insieme a Giovanni Bordini e Maurizio Bergonzi. Al solito, Massimo due o tre volte

«Parlava spesso della sua azienda Casabianca: "è la ragione della mia vita"»

al giorno tirava in ballo la Casabianca. Ogni tanto lo canzonavamo. Le Ville Venete? Belline ma vuoi metter la Casabianca? Che buono questo burro, certo non all'altezza di quello della Casabianca. .. "Capisco di essere fastidioso con questo mio continuo avere in testa la mia terra - mi disse - ma non so farne a meno. La Casabianca è la ragione della mia vita".

Poi arrivò Enrica, la bella e atletica ragazza che diventerà sua moglie. E a quel punto le calamite di forza attrattiva irresistibile divennero due. Nel nostro mitico viaggio in Grecia, nell'estate del 1972 l'amicizia fu messa a prova di bom-



CON LA FAMIGLIA L'imprenditore piacentino Massimo Bergamaschi. Nella foto qui sopra insieme alla moglie Enrica e, da destra, ai figli Umberto, Anna e Ferdinando.

ba. Alloggiavamo in un albergo a Capo Sunion, un paradiso marino, ma la strada che percorrevamo in macchina, in un avantindietro continuo, era stretta e orlata di pietroni aguzzi. A suo parere io guidavo o troppo a destra o troppo in centro; non fidandosi, mi avvertiva: "Occhio che là in fondo c'è una brutta strettoia: frena!" E schiacciava l'immaginario pedale fino in fondo. Poi una mattina, a colazione disse che sentiva dei mal di testa così feroci da impedirgli il sonno. "Abbiamo già visto un sacco di cose belle anche per merito tuo, che sei bravissimo a trovare i posti giusti..." Quel "babbà" d'apprezzamento mi convinceva poco. E infatti: "Cosa ne diresti di anticipare il rientro?", mi chiese con aria addolorata. Per farla breve: Enrica era arrivata al mare a San Benedetto del Tronto con un paio di giorni d'anticipo. "D'accordo" dissi. E lui: "Sei un amico vero. Stasera aragoste al Club nautico inglese e champagne". Tornammo. Finalmente arri-

viamo a San Benedetto. E lì tutto è perfetto, Massimo è adorabile. Era adorabile anche perché era sincero, innocente. Era scopertamente bisognoso di attenzioni, elogi. La figura mitica del padre Ferdinando, il "Nanòn" lo schiacciava sotto un peso enorme. Lui trovava una felicità totale nel vivere la natura. Sarebbe diventato poeta e filosofo, un panteista che trovava la rivelazione del divino nella natura. Si emozionava davanti agli spettacoli allestiti dalle stagioni. Si commuoveva davanti a un argine punteggiato di viole, stupefatto stava in giro nei campi tutto il giorno, ritornava a sera felice di essere al mondo. Anche se la scelta di continuare la conduzione dell'azienda l'aveva costretto a modificare il suo carattere. Non fu facile e la cosa lasciò il segno: messo in virtuale raffronto con i blasonati predecessori, sentendo su di sé l'obbligo di dimostrare di essere un Bergamaschi, lo rese completamente dedito a diventare un imprenditore modello.

Gli piacevano le virtù di Piacenza e dei piacentini, la sobrietà, la riseratezza, il senso della misura. Sapeva muoversi con destrezza nel settore portante dell'economia locale, quella fiorente zoo-agricoltura della quale è stato un lun-

«Si emozionava davanti agli spettacoli allestiti dalle stagioni»

gimirante imprenditore nonché principale dirigente dei sindacati di settore, assumendo cariche, onori e oneri, poltrone di prestigio a Piacenza e a Roma, e riconoscimenti in mezzo mondo. Massimo Bergamaschi, proprietario della Casabianca a Mercore di Besenzone, profonda Bassa piacentina, in gioventù frequentava molto Busseto, dove aveva parenti

stretti, i Bergamaschi della Gallinara, e amici tra i quali chi scrive e Maurizio Bergonzi, figlio del grande tenore Carlo, il quale negli anni Sessanta aveva fatto costruire "I due Foscari", albergo-ristorante e taverna diventato un punto di ritrovo per la nostra generazione.

Massimo era sempre felice di ricordare quella stagione. Adesso che non c'è più dal quel 27 marzo dell'anno scorso ho il rimorso di non avergli mai manifestato appieno tutta l'ammirazione, l'affetto e la stima che avevo per lui. Adesso ogni giorno penso a quanto sia stato bravo. Ogni giorno frequento la sua assenza che è una presenza in spirito. Rilleggo il pezzo che un anno fa avevo scritto sulla «Gazzetta» e trovo che sia insufficiente, povero di calore e comprensione amichevole. L'amicizia di una vita mi impone questo esercizio di verità che ho colpevolmente trascurato.

Massimo è diventato un uomo d'affari, capace di dire dei "no", di essere duro il necessario per sopravvivere sul mercato. Ma ha sempre avuto il dono della dolcezza e della cordialità.

A Piacenza era diventato un dirigente dell'Unione agricoltori, degli allevatori di bovine da latte, e banchiere di assoluta fiducia dell'avvocato Corrado Sforza Fogliani. Altrettanta stima si era guadagnata da parte di Giammaria Visconti di Modrone, agricoltore, conte di Grazzano Visconti, vicepresidente dell'Inter. Nobiluomini, conquistati dal valore di questo massiccio uomo dall'animo tenero e dal sorriso rasserenante.

Se ne è andato un anno fa e io sento di dover trovare il modo di valorizzare tutta la delicatezza che Massimo ha regalato alle persone che lo amavano. E' tardi e lo sto facendo troppo dolcemente? Sì, forse il Confratello Priore dell'Ordine dei Bastiancontrari, avrebbe sicuramente da brontolare su questa mia iniziativa non concordata. Bastian contrario come e più di me, mi commuovo ricordando le scenette messe su per divertire gli amici. Io dicevo una cosa, lui la metteva in dubbio, e tutto diventava umorismo salutare e autoironia esemplare. Addio Massimo, poeta della natura diventato imprenditore per costrizione del cuore, per amore della famiglia e della tua terra, alla quale sei tornato troppo presto. Mi manchi, adorabile amico. Non sai quanto.

## Il mutuo fondiario non ha natura di mutuo di scopo, la conferma in una sentenza del nostro Tribunale

Il Tribunale di Piacenza, pronunciandosi con sentenza del 2.2.'21 a favore della Banca, rappresentata e difesa dagli avv.ti Elio e Paola Castellazzi, ha affrontato, tra le altre, una tematica particolarmente interessante (e non sempre adeguatamente trattata) in ambito bancario, ossia quella riguardante la non qualificazione del mutuo fondiario quale mutuo di scopo.

Premesso che la sentenza in commento è stata emessa al termine di un giudizio di merito instauratosi a seguito di un'opposizione a un'esecuzione immobiliare promossa dalla Banca per il recupero del proprio credito (privilegiato), prima di approfondire quanto evidenziato dal nostro Tribunale circa la tematica sopra menzionata appare doveroso sottolineare alcuni passaggi molto interessanti della sentenza in commento a riguardo della solita contestazione in tema di usura.

Il Tribunale di Piacenza, infatti, fissa due punti fermi in materia: il primo, sull'onere probatorio e il secondo, sugli elementi da computare ai fini del calcolo per l'eventuale superamento del tasso soglia. Per quanto concerne l'onere probatorio, il nostro Tribunale, respinta in corso di causa la richiesta di CTU contabile in quanto meramente esplorativa e volta unicamente "...a supplire alla deficienza delle allegazioni o offerte di prova..." di parte opponente, conferma che "...nel caso di usura è onere della parte allegare il tasso concordato, nonché quello che si ritiene sia stato effettivamente praticato - unitamente ai criteri di determinazione dello stesso -, l'esatto periodo di superamento del tasso soglia e i vari tassi soglia nei diversi periodi in cui se ne assume il superamento", definendo, nel caso di specie, le allegazioni dell'opponente "...del tutto carenti e, financo, confusionarie" (superfluo ogni commento!). Circa gli elementi da computare per il calcolo ai fini della verifica del superamento del tasso soglia, si legge testualmente: "...questo Tribunale condivide la giurisprudenza secondo cui, ai fini della valutazione della natura usuraria di un contratto di mutuo, il costo economico previsto in materia di penale per estinzione anticipata non incide sull'operazione di finanziamento e pertanto non va computata nel calcolo del TAEG, posto che la stessa rientra tra gli oneri eventuali la cui applicazione non è automatica, bensì dipende dal verificarsi dell'esercizio, da parte del mutuatario, della facoltà di rimborsare il capitale ricevuto in anticipo..." (circostanza ovviamente non verificatasi nel caso in esame laddove, a fronte di un mutuo decennale, solo poche rate iniziali erano state onorate).

Ciò premesso e come sopra evidenziato, l'argomento peculiare trattato dalla sentenza in commento è quello relativo alla non qualificazione del mutuo fondiario quale di scopo. Dopo avere eliminato, nel caso di cui trattasi, ogni dubbio in merito all'effettivo conseguimento della disponibilità giuridica delle somme mutate da parte del mutuatario, da ritenersi sussistente anche in assenza di materiale tradizione stante "...la creazione di un autonomo titolo di disponibilità in favore del mutuatario, in modo tale da determinare l'uscita della somma dal patrimonio del mutuante...", il Tribunale di Piacenza condivide e ribadisce l'orientamento giurisprudenziale secondo cui "...il contratto di mutuo fondiario non ha natura di mutuo di scopo; ne deriva che la destinazione delle somme mutate può assumere un rilievo sotto il profilo della causa del negozio laddove, in base a specifiche clausole contrattuali previste dal contratto, l'utilizzo delle somme per uno scopo specifico sia oggetto di una precisa e univoca obbligazione di scopo, cristallizzata dalla volontà delle parti, anche alla luce di uno specifico interesse delle parti stesse, che deve entrare nella struttura del negozio. In assenza di clausole c.d. di scopo...", sottolineando poi "...la concreta destinazione del denaro versato al mutuante risulta, quindi, giuridicamente irrilevante, nel senso che l'utilizzo concreto delle somme da parte del mutuatario è del tutto ininfluenza sul profilo strutturale del negozio, essendo inidoneo tanto ad inficiarne la validità sotto il profilo della mancanza di causa ex art. 1325 c.c., quanto ad influire sul sinallagma contrattuale".

Riconosciuta la fondatezza della pretesa creditoria della Banca e la legittimità della relativa procedura esecutiva intrapresa (e medio tempore sospesa), la sentenza ha pertanto rigettato l'opposizione proposta, revocato l'ordinanza di sospensione e, vista la complessità delle questioni giuridiche trattate, condannato l'opponente al pagamento, in favore della Banca, delle spese di lite liquidate in complessivi € 45.773,60.

Andrea Benedetti

## PRATICHIAMO DA SEMPRE IL MICROCREDITO, COME SI ADDICE ALLE BANCHE LOCALI COOPERATIVE

“Facciamo credito da anni ed anni, senza esibizionismi data la particolare funzione sociale che questo Istituto svolge”. Lo ha fatto presente la Banca di Piacenza evidenziando che, da tempo, ha istituito due nuovi finanziamenti denominati “Microcredito imprenditoriale” e “Micro Più”, finalizzati al sostegno dell'imprenditoria di recente costituzione e del lavoro autonomo.

“Microcredito imprenditoriale” – pensato per lavoratori autonomi o ditte individuali titolari di partita IVA da meno di cinque anni e con un numero massimo di dipendenti pari a cinque e per società di persone, s.r.l. semplificate o società cooperative titolari di partita IVA da meno di cinque anni e con un numero di dipendenti non soci non superiore alle dieci unità – prevede un importo minimo finanziabile di 5mila euro ed un massimo di 25mila aumentabile a 55mila, una durata minima di 24 mesi e massima di 84 mesi (con un primo periodo di pagamento dei soli interessi). In alternativa a “Microcredito imprenditoriale”, la Banca ha ideato un prodotto tutto nuovo (“Micro più”), destinato unicamente al finanziamento di spese per investimenti. “Micro più” – pensato in particolare anche per associazioni ed imprese (ditte individuali, società di persone, di capitale, società cooperative) titolari di partita IVA da non più di 36 mesi – prevede finanziamenti fino a 25mila euro ed una durata da 36 a 84 mesi (con un primo periodo di pagamento dei soli interessi).

Inoltre la Banca ha organizzato diversi incontri per promuovere questa forma di solidarietà, che sta prendendo sempre più piede essendo basata non sulle garanzie reali ma su quel controllo sociale che viene esercitato dalle Comunità, secondo i più puri principi di questa forma di credito nata, com'è noto, in India e sviluppatasi ormai in tutto il mondo. La pratica di questa forma di credito è un unicum che caratterizza la Banca locale essendo coerente con i principi di solidarietà territoriale che da sempre caratterizza la cooperazione e le banche cooperative come la Banca di Piacenza.

## FinAgri Veloce

Lo strumento flessibile, innovativo e rapido per sostenere la tua impresa agricola

Condizioni economiche agevolate



Rivolgersi presso gli Sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario presso la Sede Centrale di via Mentana, 7



BANCA DI PIACENZA  
quando serve c'è  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Seguici anche su   

Message pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo, si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



## Gli auguri speciali del Consorzio Piacenza Alimentare

*L'uovo di Pasqua che ha promosso i prodotti piacentini*



Fare gli auguri di Pasqua donando un uovo di cioccolato che aveva come sorpresa un assaggio – attraverso una gift-card – delle eccellenze gastronomiche del territorio. Un'idea venuta, nel periodo festivo di inizio mese, al Consorzio Piacenza Alimentare in accordo con Bardini Cioccolaterie, che ha commercializzato l'uovo con all'interno una card di 25 euro spendibile in una delle aziende di "Assapora Piacenza", il progetto del Consorzio che promuove i prodotti Dop e Doc del Piacentino con visite guidate, percorsi e degustazioni.

Il responsabile di questo progetto, Gianluca Umbelli, ha fatto visita alla Sede centrale della Banca – che è socio sostenitore del Consorzio Piacenza Alimentare – e ha consegnato al condirettore generale Pietro Coppelli l'uovo di Assapora Piacenza, portando gli auguri del presidente del Consorzio Emanuele Pisaroni. Il dott. Coppelli ha ringraziato a nome di tutta l'Amministrazione dell'Istituto di credito per il dono ricevuto e si è complimentato dell'iniziativa che valorizza il territorio – obiettivo verso il quale è ben nota la sensibilità della Banca – facendo conoscere salumi, vini, formaggi, frutta, ortaggi, miele e altre bontà piacentine.

### APPUNTI DI LINGUA DALLA CRUSCA

#### Si devono *innaffiare* o *annaffiare* le piante?

Riguardo a quale sia la forma da preferire tra *annaffiare* e *innaffiare*, la risposta è semplice: si tratta di due varianti ed entrambe sono corrette. Lo stesso si può dire per i sostantivi derivati *annaffiatoio* e *innaffiatoio*, che si riferiscono entrambi al "recipiente con lungo beccuccio espanso e traforato all'estremità in modo che l'acqua ne spilli e cada come pioggia" (Devoto-Oli 2019). I dizionari moderni mettono a lemma entrambe le forme del verbo ma rimandano perlopiù (così come per i derivati) da *innaffiare* ad *annaffiare*, nel significato di "bagnare d'acqua sostituendo gli effetti della pioggia: *annaffiare i fiori, il giardino; annaffiare le strade*, bagnarle a scopo di pulizia con l'autoinnaffiatrice", per estensione "bagnare completamente, infradiciare: *il bambino mi ha annaffiato con la pistola ad acqua*" e in senso figurato e scherzoso "annacquare, diluire: *annaffiare il vino*" o "accompagnare i cibi con una bevanda" (Devoto-Oli 2019); il GDLI alla voce *innaffiare* registra inoltre la variante antica scempra *innaffiare* e alcune locuzioni e usi figurati come *innaffiare di lacrime/di pianto, innaffiare col proprio sangue/col proprio sudore, innaffiare il giardino di una donna* (possederla carnalmente, oggi in disuso) e *innaffiarsi la gola*.

Dal punto di vista etimologico i dizionari sono concordi nel presumere una comune derivazione delle due forme del verbo dal latino volgare \**innafflāre*, derivato di *afflāre* 'soffiare' con il prefisso locativo *in-*. Secondo l'*Etimologico* la forma *annaffiare* presenta la variante toscana *an-* del prefisso *in-*, oltre alla geminazione della nasale *n* davanti alla vocale iniziale della base (*a*). Il DELI rimanda al LEI, secondo cui "la variazione *inn-/ann-* corrisponde a quella dell'it[aliano] [a]ntico] *innascondere/annascondere*, che, nel caso di *abscondere*, risale a differenziazioni dialettali".

Luisa di Valvasone

## Groppallo, lassù sui monti... La figura di don Gianrico Fornasari

Claudio Gallini già da tempo (giovane com'è, poco più che quarantenne) è un esempio di studioso. Attento, e di una precisione e onestà intellettuale rare, si è già distinto più volte per i suoi approfondimenti storici, ma anche per i suoi studi sul dialetto valnurese (il suo compendioso libro *Maràssa e Curiàtta* ne dà pieno esempio). Non è dunque un caso, e tantomeno un fatto che meravigli, che Gallini pubblichi oggi un (imponente) volume, dello stesso taglio: *Groppallo e la sua chiesa, una storia unica - Un meraviglioso viaggio nel tempo, alla scoperta del territorio groppallino e del legame della sua gente con la Fede*, prefazione di mons. Gianni Ambrosio, postfazione di Marino Provini, riccamente illustrato e documentato, con glossario, indice onomastico e bibliografia, in 4°, pagg. 554, ed. LIR.



Una "storia unica" (così il titolo, come visto), davvero (con i suoi umani dispiaceri, ma anche con le sue grandi tradizioni ed il sano orgoglio del dovere compiuto, davanti a Dio e davanti agli uomini). Una storia scandagliata *ab imis fundamentis*, con cultura e metodo. Caratterizzata, poi, dalla riconoscenza (una parola, ormai, cancellata dal vocabolario). Lo dice la devozione – tramandata – di cui il testo di Gallini trabocca, in particolare la devozione per don Gianrico Fornasari (parroco del centro montano per 60 anni), e per i tanti altri preti che in pace e in guerra hanno pregato per chi ha difeso questa terra.

Lo dice, con felici espressioni, il nostro Vescovo emerito nel suo prezioso scritto: "Leggere questo libro significa riappropriarsi di un'eredità spirituale molto alta, significa entrare in un «cantiere» evocativo di una storia e di un'appartenenza. Con quest'opera, la vita di Groppallo si apre per noi e vuole diventare familiare e amica".

Apprezzato il ricordo per quanto ha fatto la Banca per queste zone e, in particolare, per il restauro della torre di Selva, appartenente ad una chiesa di S. Antonino della prima evangelizzazione.

c.s.f.

@SforzaFogliani

### CURIOSITÀ PIACENTINE

#### Crocefisso prodigioso

All'inizio dello Stradone Farnese (le strade incominciano sempre dalla parte più prossima alla Piazza Cavalli) si trova la chiesetta di Santa Chiara, del primo '600, ma eretta su templi ben più antichi. Dietro l'altar maggiore sta un grande Crocefisso ligneo del tardo medioevo, ammantato di leggenda. Si narra che una notte d'inverno, mentre la città era semisepolta dalla neve e in giro non c'era un'anima, suonarono alla campana del convento. La clarissa che andò ad aprire si trovò di fronte due giovani belli come angeli. Chiesero di lasciare in consegna una cassa contenente il Crocefisso: sarebbero passati successivamente a riprenderlo. Non tornarono mai e il Crocefisso è ancora là – sopra l'altar maggiore – a dispensare prodigiose grazie ai devoti.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

## L'esplosivo libro "Palamara bis" della piacentina Carla Romana Raineri

Carla Romana Raineri è nata a Piacenza, ma praticamente è romana (oggi, milanese) da sempre (il nome di battesimo lo testimonia). I suoi legami con la nostra città sono noti (ha casa a Palazzo Anguissola, a lato del Municipale), per via dell'Associazione culturale *Piacenza Arte* da lei fondata nel 2007 e, soprattutto, per via della sua parentela col grande ministro delle Terre liberate Giovanni Raineri (di cui è pronipote), al quale – come si ricorda nel libro di cui *infra* – è dedicata una sala (e una lapide) a Palazzo Galli della Banca, che dello statista ha anche ricostruito la vita sulla base del Fondo a lui dedicato nell'Archivio centrale dello stato e che di lui (fondatore, tra l'altro, della Federazione Cavalieri del Lavoro) ha pubblicato le *Memorie di guerra e di governo* (un saggio di come si governasse una volta: onestà, amor patrio e competenza *in primis*).

Carla Raineri, dunque, oggi magistrata d'appello – come detto – a Milano, è balzata all'onore delle cronache nel 2016, per aver accettato – dopo un'esperienza romana col prefetto Tronca, Commissario al Comune – di divenire Capo Gabinetto del Sindaco Virginia Raggi (5 stelle). Di qui le sue disillusioni, le sue amarezze e soprattutto le sue vicissitudini, che – senza peli sulla lingua, com'è nel suo carattere, e in special modo senza alcun spirito corporativo – la Raineri racconta in un corposo – e documentatissimo – libro: *Brevi cronache dai palazzi della capitale - Esperienze romane di un magistrato*, prefazione Vittorio Sgarbi, ricca documentazione, pagg. 226, 8° ca, ed. *la Bussola*. Ne esce un quadro avvilente di questa Italia, dei suoi politici e dei suoi burocrati – fatto scontato – ma anche di suoi magistrati, quel ch'è peggio. Ne esce, potremmo anche dire, un Palamara bis (inteso come secondo libro su uno spaccato di vita vissuta da rabbividire). Il tutto fra flabellanti, corruttori e stipendi dirigenziali megalattici e senza rischio (e lavoro), che una partita Iva – coi suoi rischi e con tutto il resto – ci mette tre vite a metterli insieme.

c.s.f.

@SforzaFogliani



## L'ANALISI

## Dovremo continuare a vaccinarci ogni anno

DI MARINO LONGONI

Chi avrebbe detto, un anno fa, che dopo dodici mesi saremmo stati ancora allo stesso punto? Siamo ancora in lockdown, usciamo con le mascherine, evitiamo gli assembramenti e leggiamo ogni giorno, con ansia, i dati sulla diffusione del Coronavirus. L'unica differenza è che adesso si sta cominciando, lentamente, a vaccinare.

**Ma c'è un problema, che si cerca di tenere sottotraccia.** Probabilmente la vaccinazione dovrà essere ripetuta per qualche anno, chissà per quanti. Perché l'efficacia del vaccino non è permanente ma, al momento, si presume non superi i 9/12 mesi. E in un periodo così breve non si farà in tempo a debellare la pandemia.

**Quindi, tra pochi mesi, i primi vaccinati non saranno più coperti** e dovranno ripetere il vaccino, come si fa ogni anno con l'influenza. Poi c'è il problema delle varianti, che non è detto i vaccini attuali siano sempre in grado di coprire: la cosiddetta variante sudafricana, per esempio, non è coperta dal vaccino Astrazeneca. E' quindi prevedibile che anche i vaccini debbano essere adeguati per seguire lo sviluppo dell'epidemia, così come

avviene con le normali influenze. Silvio Garattini, presidente

dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Ircs lo ha detto chiaro: «Dobbiamo essere preparati all'ipotesi che ci sia bisogno di fare i vaccini anti-Covid ogni anno, come accade per l'influenza». Pochi giorni fa, in un incontro riservato con gli investitori, i vertici di Pfizer hanno previsto che sarà necessario un terzo richiamo per fare fronte al moltiplicarsi delle varianti del virus e che dal 2022 il vaccino anti-Covid diventerà di routine come quello anti-influenzale.

### Come si sta facendo adesso con l'influenza

**Forse non è un caso se il presidente della commissione europea Ursula von der Leyen ha parlato del nostro tempo come dell'inizio dell'era delle pandemie.** E d'altra parte l'introduzione del passaporto vaccinale, già operativa in Cina e di prossima introduzione in Europa, non avrebbe senso se l'epidemia dovesse essere debellata in pochi mesi e senza la previsione di una vaccinazione ripetuta per diversi anni. E' invece lo strumento ideale (come avviene per gli animali domestici) per certificare una condizione sanitaria in modo continuativo. Non illudiamoci, non ci liberemo del Covid-19 nemmeno nel 2021.

da ItaliaOggi, 31.3.21

## Lavori in S. Maria di Campagna

Decorazioni pittoriche, affreschi e stucchi di Santa Maria di Campagna tornano a risplendere grazie all'intervento di riqualificazione e restauro realizzato sotto la direzione lavori del Comune di Piacenza (arch. Roberto Cabrini e ing. Alessandra Ziliani), e con il controllo della Soprintendenza per i Beni Architettonici. I lavori, iniziati nel mese di settembre scorso con l'installazione del ponteggio della seconda campata ed ultimati da breve, hanno riguardato il restauro delle decorazioni pittoriche delle volte e delle paraste, nonché degli stucchi della seconda e terza campata della navata centrale della Basilica, oltre che il restauro degli affreschi sotto le cantorie. Il progetto si configura come la prosecuzione dell'intervento iniziato una decina di anni fa, che riguardava il restauro dell'intero transetto destro della chiesa (da sempre di proprietà della comunità, oggi rappresentata dal Comune), mantenendone quindi l'impostazione operativa e le direttive impartite dagli Enti di tutela, che in seguito alla verifica stratigrafica e ad un'attenta analisi visiva, avevano optato per il mantenimento del più recente assetto decorativo.

I lavori – seguiti in particolare dall'assessore ai LLPP avv. Marco Tassi – erano iniziati con il restauro della volta, per proseguire poi con le operazioni sugli stucchi e sugli affreschi, in particolare con la pulitura di quelli presenti sopra gli archi della navata centrale raffiguranti le virtù Prontezza e Cortesia. L'intervento è proseguito poi con il restauro delle volte e delle decorazioni delle volte oltre che delle paraste della terza campata, con la pulitura delle statue di Ranuccio I e Clemente VII.

Sono state eseguite, inoltre, le puliture, il restauro e il ritocco pittorico degli affreschi presenti sopra gli archi della navata centrale in corrispondenza della cappella di S. Caterina.

52



COMUNE DI PIACENZA  
POLIZIA LOCALE



## PROROGA VALIDITÀ PATENTI DI GUIDA

A seguito dell'emergenza Covid-19, tra le varie proroghe anche quelle sulla validità della patente di guida ha subito variazioni. Di seguito, i nuovi termini.

Per circolare in Italia, le patenti di guida con scadenza:

- tra il 31 gennaio 2020 e il 29 settembre 2020 sono valide fino al 29 luglio 2021 (novantesimo giorno successivo alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza sanitaria, attualmente fissata al 30 aprile 2021);
- tra il 30 settembre 2020 e il 30 giugno 2021 sono valide fino a 10 mesi dopo la normale scadenza.

Per circolare negli altri Paesi membri dell'Unione Europea, le patenti di guida rilasciate in Italia, con scadenza:

- tra il 1° febbraio 2020 e il 31 maggio 2020 sono valide fino a 13 mesi dopo la normale scadenza;
- tra il 1° giugno 2020 e il 31 agosto 2020 sono valide fino al 1° luglio 2021;
- tra il 1° settembre 2020 e il 30 giugno 2021 sono valide fino a 10 mesi dopo la normale scadenza.



LA  
**BANCA DI PIACENZA**  
PER  
**L'EMERGENZA**  
VIRUS

15 VENTILATORI POLMONARI  
ALL'OSPEDALE DI PIACENZA

DISPOSITIVI  
DI PROTEZIONE INDIVIDUALE  
A MOLTEPLICI ENTI

TRE AUTOMEZZI  
ALLA GROCE ROSSA

ECOGRAFO ED ALTRI STRUMENTI  
ALLA MADONNA DELLA BOMBA

UN ECOTOMOGRFO  
ALL'OSPEDALE DI PIACENZA

PROLUNGAMENTO SERVIZIO  
MENSA CARITAS

CONTI DI SOLIDARIETÀ  
DI COMUNI E ASSOCIAZIONI

KIT AI MEDICI DI FAMIGLIA

DISPOSITIVI  
DI PROTEZIONE INDIVIDUALE  
ALLA FONDAZIONE CAIMI

SOSTEGNO  
ALLA SPESA FRANCESCANA  
SANTA MARIA DI CAMPAGNA

**QUANDO SERVE,  
LA BANCA C'È**



**BANCA DI  
PIACENZA**

Banca locale.  
Orgogliosa  
di esserlo

## Sforza: «Guai e pandemie non si cercano. Ma se vengono, possono essere un'occasione di crescita»

Successo per il reading teatrale con Mino Manni "Cronache dal vivo delle pestilenze" proposto dalla Banca alla Veggioletta e a Palazzo Galli

**D**oppio successo per il reading teatrale "Cronache dal vivo delle pestilenze" (con ampi riferimenti alle epidemie che hanno colpito Piacenza) organizzato dalla Banca nella Sala convegni della Veggioletta e riproposto qualche giorno dopo a Palazzo Galli. Gli attori Mino Manni e Marta Osoli (assente nel secondo recital a causa di un'indisposizione) hanno letto brani (scelti da Gianmarco Maiavacca) sulle pandemie che hanno segnato la storia dell'umanità tratti dalla Bibbia, da testi scientifici (Galeno), letterari (Boccaccio e Manzoni) e da scritti di storici e cronisti piacentini

(Cristoforo Poggiali, Francesco Giarelli, Anton Domenico Rossi, Gabriele de' Mussi), con l'accompagnamento musicale di Silvia Mangiarotti (violino) e Alice Boiardi (violoncello). Uno spettacolo che, in entrambe le occasioni, ha emozionato e fatto riflettere l'attento pubblico, accorso numeroso.



Ospite d'onore dell'appuntamento alla Veggioletta (ad inviti, a causa del necessario rispetto della normativa emergenziale, contrariamente alla tradizione della Banca) il cardinale Giovanni Battista Re (presente anche il vescovo emerito mons. Ambrosio), che ha ringraziato «della bellissima serata per la quale esprimo vivissimo apprezzamento per il livello artistico e culturale» e osservato che «se confrontiamo le pestilenze del passato raccontate questa sera con la situazione pandemica vissuta oggi, possiamo dire di essere stati persino fortunati. Durante questa emergenza abbiamo visto gesti di solidarietà che hanno impressionato, da parte di medici, infermieri, volontari e di tanti altri. Solo con sentimenti di fraternità e considerandoci parte di un'unica famiglia, riusciremo ad uscire dalla crisi per riprendere il cammino verso un futuro migliore».

In apertura è stato proiettato un riuscito filmato di Robert Gionelli (che ha presentato le due serate con la consueta, forbita eleganza) dedicato alla chiesa degli appestati di Borgotrebbeia (nata come piccolo oratorio della Beata Vergine Maria del suffragio dei poveri, in un'area che divenne lazzaretto e cimitero ai tempi della peste manzoniana, edificata con gli attuali spazi nel 1755, abbandonata e recuperata nel 2005 grazie anche al contributo della Banca) e a San Rocco, protettore dei malati infettivi, al quale nella nostra provincia – che lo ospitò – sono dedicati diversi edifici religiosi.

Al termine dell'applauditissimo recital (davvero toccante il brano del capitolo 34 dei Promessi Sposi



della povera donna con in braccio la figlia di 9 anni morta di peste: "Addio Cecilia! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restare sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri", Mino Manni ha ringraziato la Banca ed espresso emozione «per essere tornato ad esibirsi per la prima volta dopo mesi incontrando il pubblico, che è la nostra vita. Sono convinto che la cultura ci salverà».

Il presidente Sforza Fogliani ha chiuso la serata ricordando che Einstein – per un'epoca di crisi, quale che essa sia – ha cercato di indovinare dove il mondo stesse andando, e qui sta la sua grandezza: non essersi fermato ad un mondo statico. È un testo conosciuto perché si proietta nel futuro, nella società del confronto. Solo le società cloroformizzate non migliorano».

«Sottolineare – ha proseguito il presidente Sforza, non sottraendosi al confronto diretto – che da tutte le pandemie sono partiti cambiamenti epocali non è di chi vive sui morti. Del resto anche Manzoni lo spiega sul finale dei Promessi Sposi, quando in un dialogo con Renzo, Lucia dice che non è andata lei a cercare i guai, ma sono loro che le sono andati incontro. È lo stesso concetto delle crisi che stimolano la fertilità delle idee. Non so come non possa essere capito. Non siamo certo noi che abbiamo cercato la pandemia ma non per questo non bisogna trarne gli insegnamenti che via via nella storia hanno dato: contro la dittatura burocratica (Longobardi), per l'avvento della modernità (peste 1346), contro le corporazioni dei privilegi e per la società aperta e libera (peste 1630). Questi reading – ha concluso – sono utili, perché aprono la testa a chi ce l'ha chiusa».

em.g.

La

**BANCA DI PIACENZA**

è una delle 76 banche su 538

ammesse a partecipare al capitale

Banca d'Italia

**L'Ordine Costantiniano dona 100 borse di viveri ai frati di S. Maria di Campagna**

Si è svolta presso il convento dei frati francescani di Santa Maria di Campagna la consegna di un centinaio di borse, con il logo dell'Ordine Costantiniano, contenenti prodotti alimentari di vario genere, a favore di famiglie in difficoltà.

L'iniziativa è stata realizzata grazie all'impegno dei cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, delegazione dell'Emilia Romagna-Piacenza. È un impegno caritatevole che l'Ordine ripeterà, a Piacenza, anche nei prossimi mesi. In questo difficile momento legato all'emergenza del virus Corona, il gesto concreto di solidarietà da parte dell'Ordine Costantiniano è un importante messaggio di vicinanza a tutte quelle persone e famiglie che maggiormente stanno subendo le conseguenze economiche derivanti dal prolungarsi della crisi sanitaria.

L'iniziativa è partita non appena alcuni cavalieri hanno appreso dagli stessi frati che negli ultimi mesi sempre più persone chiedono



un aiuto per riuscire anche solo a mettere in tavola un pasto. È bastato un veloce giro di telefonate, e ogni cavaliere ha dato piena disponibilità a sostenere economicamente l'idea. Sono così state preparate le borse, ognuna contenente olio, latte a lunga conservazione, pasta, prodotti in scatola e tanto altro.

«Nel corso della mattinata del



sabato vigilia di Pasqua, distribuiremo anche queste borse – ha commentato Padre Secondo Ballati –, che sono un aiuto in più per tante famiglie».

«La crisi scatenata dalla pandemia ha generato nuovi nuclei familiari bisognosi e persino nuovi poveri – ha aggiunto il Superiore dei francescani di Campagna – Negli ultimi mesi abbiamo registrato un'affluenza di persone che ha superato del 40% quella del periodo precedente l'emergenza sanitaria. A fronte delle 120 famiglie che settimanalmente aiutavamo nel 2019 siamo arrivati a oltre 170 famiglie che quasi ogni sabato mattina si presentano al nostro convento per ritirare derrate alimentari. Un altro dato significativo è che si è abbassata l'età media di chi si presenta, tra loro molti italiani di età inferiore ai 50-60 anni che lamentano di aver perso il lavoro».

«Si tratta di un'iniziativa a favore delle persone che vengono assistite dalla comunità dei frati francescani – ha detto l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, Delegato Regionale dell'Emilia Romagna dell'Ordine Costantiniano –, anche in virtù del legame che lega i piacentini alla basilica di Santa Maria di Campagna».

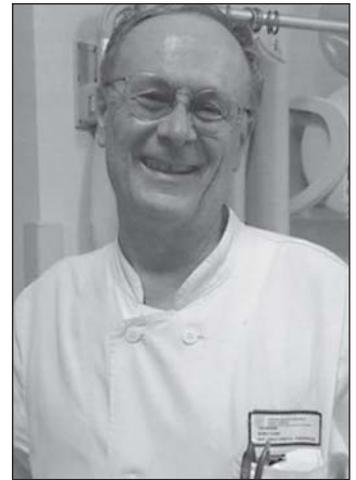
«Con la presenza di Liliana Baldini, vedova di Franco Marengi, – ha proseguito Sforza Fogliani – intendiamo ricordare Franco e siamo consapevoli di rinnovare il dolore che è anche il dolore di tutti noi. Questa è la prima manifestazione che facciamo senza di lui e quindi ci teniamo molto a ricordarlo».

**LE CURE DI CAVANNA**

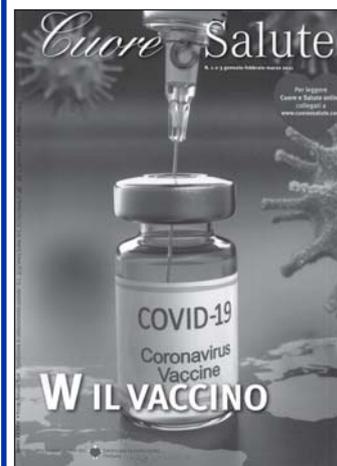
Il primario di Piacenza dottor Luigi Cavanua è stato giustamente elogiato dalla rivista americana *Time* per il suo coraggio e per le cure fornite porta a porta ai pazienti del suo territorio.

Sul piano scientifico esistono delle certezze, poche, in materia di trattamento. Si chiamano remdesivir, idrossiclorochina, azitromicina, cortisone, anticorpi monoclonali.

Questi presidi utilizzati in modo razionale ed organizzato, dando molto più spazio evidentemente alla medicina territoriale e coinvolgendo i medici di base e tutti gli attori che operano a questo livello, sono in grado di abbattere, e di molto, la mortalità. Persino gli americani, come già dicevo, hanno apprezzato e riconosciuto lo sforzo sostenuto dal primario di Piacenza consistente nell'andare al domicilio delle persone contagiate, somministrare per tempo le cure, ovviamente sintomatiche ma spesso risolutive, contribuendo al miglioramento notevole della prognosi dei malati. Così Piacenza dopo i 900 morti del lockdown



ha cambiato storia e ora guarda, grazie a questo bravo medico, con maggior fiducia al futuro. È ovvio che dietro lo sforzo, la determinazione e l'impegno del valoroso collega deve stare una organizzazione di medicina territoriale degna di tale nome, diversamente questa iniziativa non avrebbe senso. Vi siete chiesti perché il presidente Trump è stato rimesso in piedi dopo solo qualche giorno di ricovero? E si che stava bene! Come avrebbe potuto altrimenti negli ultimi giorni di campagna elettorale tenere sino a 5 comizi in un giorno? La risposta è: terapia con anticorpi monoclonali. Della quale per motivi non chiari molti si ostinano a negare



la validità. Ma questo trattamento è codificato nella terapia di molte malattie infettive, come il tetano tanto per dirne una.

(da Angelo Mingrone, Nella morsa del Covid-19. Ce la faremo?, in: Cuore e Salute marzo 2021)

**PER TUTTI GLI EVENTI  
CONTROLLARE  
SUL SITO DELLA BANCA**

*La loro conferma o meno e la modalità  
di svolgimento in relazione all'emergenza*

**VIRUS CINESE**



## CARITAS DIOCESANA, SI RINNOVA IL SOSTEGNO DELLA BANCA



*Il condirettore generale Pietro Coppelli con il direttore della Caritas Mario Idda, al quale consegna la somma di 12mila euro*

La Banca di Piacenza rinnova anche quest'anno l'aiuto alla Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio in un momento di forte difficoltà economica – dovuta principalmente all'emergenza del virus Corona – che vede crescere senza sosta il numero delle persone costrette a far ricorso alle mense della citata organizzazione. La liberalità dell'Istituto di credito – con il condirettore generale Pietro Coppelli – servirà alla Caritas per sostenere il servizio mensa e la distribuzione quotidiana di pasti nonché il servizio a domicilio alle famiglie più fragili con consegna di borse viveri e medicinali essenziali.

«La Banca di Piacenza – ha commentato il direttore della Caritas, Mario Idda, diacono – attraverso il nostro tramite è da sempre vicine alle persone fragili. Nei momenti più brutti, come quelli che stiamo vivendo, la Caritas tiene costantemente aperte le porte dell'accoglienza, cosa che può continuare a fare proprio grazie al sostegno della Banca».



BANCA DI PIACENZA  
*banca indipendente*

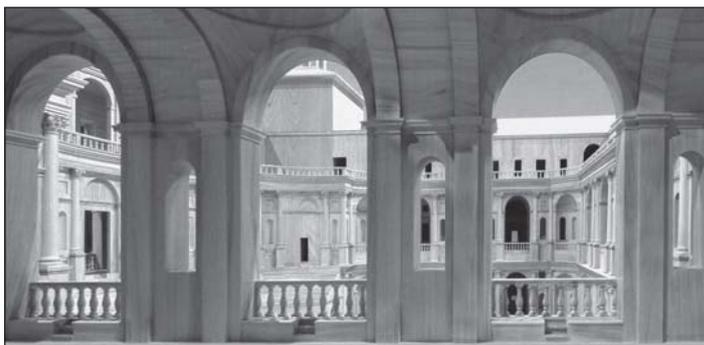
## TUO FIGLIO COMPIE 18 ANNI?

Regalagli le azioni della  
Banca di Piacenza

Continua la tradizione  
piacentina!

Massaggio pubblicitario con finalità promozionale  
Le condizioni sopra pubblicate non costituiscono offerta al pubblico di prodotti finanziari  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della banca

## COME DOVEVA ESSERE PALAZZO FARNESE



Nelle immagini di Alessandro Bersani, la simulazione di come Navrebbe dovuto essere Palazzo Farnese se il progetto del Vignola fosse stato portato a termine (non lo fu per mancanza di fondi). Sviluppando un'idea dell'arch. Benito Dodi, il noto piacentino – un “artista della fotografia” – ha ricostruito l'esterno e l'interno di quello che – se completato – sarebbe diventato, all'epoca, uno dei complessi architettonici più rilevanti d'Europa. Bersani è partito dal modello in legno dell'edificio realizzato dall'architetto Enrico Bergonzoni.

## Al via il secondo ciclo del corso di storia dell'arte con Malinverni



“Dalla scultura greca all'architettura gotica”: questo il tema del secondo ciclo di dieci lezioni del corso on line di storia dell'arte tenuto da Alessandro Malinverni e riservato ai Soci della Banca. Le lezioni – visibili attraverso la piattaforma gratuita Skype – si terranno sempre il martedì dalle 18 alle 19 e si concluderanno il 15 giugno. Il primo ciclo, iniziato il 2 febbraio con un'ottima adesione, si è concluso il 6 aprile.

Costo, 90 euro.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Relazioni Soci (0523 542267; [relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)).

## La Banca al fianco dell'Università di Milano nel progetto di scavi della grande necropoli di Assuan

Importante intervento della Banca a sostegno della missione di scavi archeologici ad Assuan, al confine meridionale dell'Egitto, che ha portato alla scoperta di una grande necropoli dove sono già state individuate 300 tombe. Il progetto EIMAWA (*Egyptian Italian Mission at West Aswan*) è nato nel 2018 dalla collaborazione fra Università degli studi di Milano e Ministero per le Antichità egiziano. L'intervento del nostro Istituto si è concretizzato in un importante contributo all'ateneo (Dipartimento di studi filologici e linguistici), fino ad ora il maggior sostenitore della missione a livello finanziario. EIMAWA ha il riconoscimento istituzionale e il supporto economico del Ministero degli Affari esteri, è diretta dalla prof. Patrizia Piacentini dell'Università milanese (che si avvale della collaborazione di altri colleghi dello stesso ateneo, dell'Università di Bologna e del Centro archeologico italiano al Cairo e di funzionari del Ministero per le Antichità egiziano). Fanno parte della missione anche giovani archeologi e altri esperti dell'Università di Milano.

Il progetto italo-egiziano ha preso il via da un intervento di scavo di emergenza in seguito alla segnalazione di possibili scavi clandestini ad Assuan, nella necropoli circostante il Mausoleo dell'Aga Khan. Per fermare sul nascere questi episodi, il Ministero del Turismo e delle Antichità egiziano ha deciso di iniziare una campagna di scavi regolari coinvolgendo l'Università di Milano in un'attività di ricognizione, monitoraggio, scavo e istituzione di un servizio di guardiania della necropoli.

L'area finora indagata è di circa 20.000 mq, ma l'estensione della necropoli nel suo complesso è di circa 100.000 mq. Nel 2019 è stata scavata la tomba AGH 026, che ha restituito 35 mummie e indizi di un utilizzo su un ampio arco temporale: dall'inizio dell'Età Tolemaica (III sec. a.C.) all'inizio dell'Età Romana (I-II sec. d.C.). In questa tomba sono stati recuperati numerosi reperti archeologici di grande interesse per la ricostruzione della vita di questo periodo nevralgico nello sviluppo dei rapporti fra l'Egitto greco-romano e l'Africa occidentale e sub-sahariana.

Il progetto proseguirà sul posto a partire da novembre. La squadra è stata ampliata a comprendere molti esperti di varie aree di ricerca: antropologi forensi, paleopatologi, chimici, botanici, restauratori, informatici, con un approccio interdisciplinare in linea con lo sviluppo della ricerca archeologica contemporanea.

Tutti i reperti già rinvenuti e quelli che presumibilmente si scopriranno saranno pertanto oggetto di indagini diagnostiche e scientifiche. Grazie agli studi scientifici si potranno offrire maggiori dati su una comunità che venne sepolta per quasi 1000 anni in questa necropoli appena scoperta, rinnovandone la memoria nel rispetto delle loro volontà. EIMAWA è caratterizzata inoltre da un carattere formativo e sul cantiere ai giovani egittologi locali, che già nella prima campagna erano presenti, verranno aggiunti i migliori neolaureati dell'Università di Milano.



Le operazioni di scavo nella necropoli di Assuan

### Assuan, l'impresa piacentina Lodigiani e la Banca

L'intervento, qui illustrato, della Banca ci ha portato a parlare di Assuan, un territorio dell'alto Egitto strategicamente importante, trovandosi a valle della prima cateratta del Nilo. Un territorio che già tanti anni fa ha visto in qualche modo protagonista Piacenza. Era infatti il 16 novembre del 1963 quando fu firmato il contratto che assegnava a un consorzio internazionale (mobilitato dall'Unesco) di cui faceva parte Impregilo - partecipata dalla piacentina Lodigiani - l'appalto per il salvataggio del sito archeologico di Abu Simbel. I templi voluti dal faraone Ramses II nel XIII secolo a.C. sarebbero stati sommersi dal lago di Nasser che si andava creando come conseguenza della costruzione della grande diga di Assuan. Dopo un concorso di idee, al quale partecipò anche l'architetto piacentino prof. Gazzola, venne scelto un progetto svedese che prevedeva lo "smontaggio" del monumento e il suo trasferimento in una zona poco distante, ma sicura. All'Impregilo toccò il compito più delicato: il sezionamento in blocchi (1041 pezzi, di cui solo 4 danneggiati) del tempio (molto utile, in questo caso, l'esperienza dei marmisti di Carrara) e il loro rimontaggio. Tutte queste notizie sono state tratte dal libro di Giuseppe Lodigiani "Ricordi di vita e di lavoro", presentato (e distribuito) a Palazzo Galli nel novembre del 2017, nel corso di un incontro molto partecipato. Un corposo volume, di oltre 600 pagine, che racconta la storia della prestigiosa impresa piacentina Lodigiani Spa.



La spettacolare fase di sezionamento del sito archeologico di Abu Simbel, ad Assuan, a cui partecipò negli Anni '60 l'impresa piacentina Lodigiani attraverso l'Impregilo

LA SALA VEGGIOLETTA  
DELLA BANCA  
È A DISPOSIZIONE  
DEGLI AMMINISTRATORI  
DI CONDOMINIO  
PER LE ASSEMBLEE

RIVOLGERSI  
UFFICIO RELAZIONI ESTERNE  
PER QUALUNQUE TIPO  
DI INFORMAZIONE

relaz.esterne@bancadipiaccenza.it  
tel. 0523 542137

# Socio

Il valore  
di essere Soci  
di una  
Banca di valore

La Banca  
ha arricchito  
la convenzione Soci  
con nuovi vantaggi

Informazioni  
nell'area dedicata  
sul sito della Banca  
[www.bancadipiaccenza.it](http://www.bancadipiaccenza.it)

e  
presso l'ufficio  
Relazioni Soci  
[relazioni.soci@bancadipiaccenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiaccenza.it)  
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiaccenza.it](http://www.bancadipiaccenza.it)



CONTO  
44 GATTI

0112 ANNI



IL CONTO PIÙ  
BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI  
PRESSO TUTTI  
GLI SPORTELLI  
DELLA



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



Per le condizioni contrattuali,  
vigenti tempo per tempo, si rimanda  
ai fogli informativi disponibili presso  
gli sportelli della Banca

©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna.

## IN MEMORIA

Il francescano invita a riflettere con le sue parole sul significato della confessione

# Padre Contardo: "Voglio peccati grossi altrimenti non c'è gusto"

"Voglio peccati grossi, altrimenti non c'è gusto": è la frase che ripete spesso, con il sorriso sulle labbra, ai fedeli in Santa Maria di Campagna padre Contardo Montemaggi.

Conoscendo il suo carattere, queste parole sono dette per mettere a proprio agio le persone che si avvicinano; soprattutto se uno vive una situazione particolare di difficoltà e di problemi interiori, trovare uno così a braccia aperte, è come dirgli: "tranquillizzati, non ti preoccupare, qualsiasi sia il peccato non ti sentire in colpa perché io non ti giudico". È un invito ad aprire il cuore, a dire liberamente le cose che si desidera confessare, senza vergognarsi di fronte al confessore.

Quelle parole sono, per così dire, il segno dell'accoglienza francescana. Non a caso, si è sempre detto che i frati hanno le maniche molto larghe e quindi sono capaci di accogliere le persone perdonando anche i peccati



Padre Contardo Montemaggi.

più grossi con l'atteggiamento di chi è accogliente.

A volte diciamo che non facciamo peccati e che i nostri peccati sono insignificanti, piccoli, quando in realtà invece potrebbero non esserlo; è la nostra coscienza, infatti, che in certe situazioni non è capace di capire il significato e la gravità del peccato.

Mi ricordo una santa che diceva che se un uccellino ha una gamba le-

gata, non importa che lo sia con una corda o con un filo di nylon, è comunque una cosa che gli impedisce di volare. Questo per dire che il peccato è sempre un peccato ed è sempre grave, perché è sempre una mancanza di amore verso Dio, verso noi stessi e verso gli altri. Il rischio è che la nostra coscienza non riesca a capirne la gravità e che così ci autoassolviamo, ma rimaniamo prigionieri dei nostri errori.

Il rischio è che la confessione diventi un'abitudine o che venga fatta una o due volte l'anno quasi per dovere. Il riconoscere il proprio peccato è invece una disposizione interiore che indica che sei pentito, che sei veramente desideroso di incontrare il Signore, la sua misericordia e la sua gioia, la sua forza che ci permette una vita nuova. Da soli non ce la faremmo mai.

**Padre Secondo Ballati**  
superiore del convento  
di Santa Maria di Campagna (PC)

da il nuovo giornale, 11.2.21

## L'influsso austriaco nel dialetto bobbiese

Con il trattato di Utrecht (1713) Bobbio passa sotto l'influenza austriaca e vi resterà fino al 1746, quando, con il trattato di Worms, la Provincia di Bobbio verrà aggregata al Regno di Sardegna.

Del periodo austriaco (1713 - 1746), seppur breve, restano le parole dialettali: "bšia", bizen (ape); "burdèl", bolden (schiamazzo); "büšèca", butz (trippa); "šlèpa", schlappe (sconfitta); "stòpè", stop (tutare); "tèpa", toppa (muschio); "vardè", wardon (guardare).

Con questa mia ultima ricerca penso di essere riuscito a dimostrare come nel nostro dialetto si nasconda anche la nostra storia: le varie dominazioni hanno lasciato un segno evidente nella nostra parlata.

«Non si può però parlare di dialetto bobbiese e trascurare i nomi delle località, che sono le reliquie più antiche e più autentiche della vita e delle storia della nostra gente»-afferma il prof. Enrico Mandelli - ed infatti analizzando i nomi di alcune località ci accorgiamo come molte di queste siano state storpiate da cartografi superficiali che non hanno preso in considerazione la parlata del posto.

Sulla carta topografica al 25mila che l'Istituto geografico militare di Firenze aveva dedicato a Bobbio, troviamo i nomi come Cerpiano, Scorte, Sarmasse e Cernusca; sono tre errori della toponomastica ufficiale che nascono dallo stesso errore iniziale, che nasce dalla trascrizione in parte orecchiata e inventata dell'espressione dialettale «ens ra», dove ens indica su e ra è l'articolo determinativo; quindi Cerpiano deriva da ens ar pian (sul piano); scorte da ens curt (in corte) dimenticando che «curt» è la «curtis» medioevale, nota istituzione territoriale amministrativa; Sarmasse: nella parlata si sente «e sarmèz» dove la «n» di ens è scomparsa e la «s» si è fusa con l'articolo «ar», originariamente era con tutta probabilità «ens ar mèz». Il "mèz" (in italiano "maso") era un'unità fondiaria alto-medioevale e nell'espressione bobbiese ce ne sarebbe il ricordo; Cernusca ens ra nusca, dove Nusca è il nome del fosso che scorre sul luogo e finisce nella Trebbia.

Sempre sulla carta topografica troviamo che Casa Matoschi, Casa Monforte, Casa Rubini, anche questa volta per capire le vere denominazioni di queste località dobbiamo rifarci alla nostra parlata scopriamo così i nomi reali usati sono: Cà ad Malòs sicuramente un cognome, poiché in un documento abbiamo trovato "Malossum de Albaroste", Cà ad l'òm fòrt si dice che un certo Chiapparoli dato per morto, si sia ripreso e sia vissuto ancora molti anni, Cà ad Rabìn il proprietario tirchio era soprannominato Rabbino.

La località Barosto è probabilmente derivante da "Albara" (piemontese albra), pioppo nero, ontano. Anche nel dialetto bobbiese abbiamo il vocabolo "èrbura" con lo stesso significato di pioppo. Albaroste diventa in bobbiese Arbarostar che in seguito viene diviso in "ar barostar" interpretando "ar" come articolo.

La località Cento Merli, Sènt Mèròl nel nostro dialetto, ha dal canto suo una storia anch'essa di storpiamenti: Giorgio Fiori parlando del Monastero di Mezzano Scotti diceva «è curioso il fatto che nei pressi di Mezzano fosse in auge il culto del monaco francese S. Audemaro (Saint Odmer)» ed asseriva che proprio da questo santo prendesse nome questa località. Originariamente era Saint Odmer, corretto poi in Santo merlo (28 aprile 1343 rog. L. Brugnoli). La fantasia delle persone cade anche nel ridicolo da un nome di un santo ai merli!

E che dire dei nomi di alcuni ruscelli che sono diventati tutt'altro? Un rio della faina (u rì fuìn) l'hanno fatto diventare il Rio Fogliano, un altro da un rio muto (u rì mütt) in un Romito.

Gigi Pasquali

## La peste del 1630 fece a Pontenure 478 morti in cinque mesi

La "peste del 1630" è ricordata per essere stata descritta dal Manzoni nel suo capolavoro e si è diffusa in Italia nel periodo tra il 1629 e il 1635 (massima diffusione nel 1630). Il morbo colpì principalmente il Granducato di Toscana e la Repubblica di Lucca ma anche il Ducato di Milano fu uno degli Stati più gravemente colpiti. Si stima che in Italia settentrionale, nel biennio 1630-1631, siano morte di peste oltre un milione di persone, su una popolazione complessiva di circa 4 milioni.

Nel 1630, a Pontenure, in soli cinque mesi, il morbo fece quasi 500 vittime. In tutto il contado piacentino, la percentuale dei morti si aggirò intorno al 40%, e nella sola città di Piacenza, che a quel tempo contava circa 30mila abitanti, dopo la peste sopravvissero circa 17mila persone. Una vera mattanza.

Le cause che innescarono la diffusione della peste – malattia infettiva di origine batterica originata dal bacillo *Yersinia pestis* – vanno ricondotte sul piano di gravi carenze igienico-sanitarie, sotto il profilo di una popolazione messa a dura prova dalle scarse risorse alimentari, che non riuscivano a far fronte all'aumento demografico, coi terreni coltivati insufficienti, la carne che era un lusso destinato a pochi e, infine, le cruente battaglie tra l'esercito imperiale e gli armati al servizio di singoli staterelli. Tra le fila dei soldati, il morbo dilagava e ben presto si diffuse alla popolazione locale. La prima vittima a Pontenure fu la figlia di Antonio Maria Acerbi, Maddalena, che il 22 luglio 1630 precedette nel tragico destino il padre, la madre e tanti altri componenti del suo nucleo familiare. La stessa sorte toccò a tanti altri nuclei pontenuresi. Nel libro dei morti, conservato presso l'archivio parrocchiale del paese, è annotata la morte del 60enne Giovanni Giacomo Mariotti, avvenuta il 13 agosto 1630; il medesimo giorno morì la nuora Angela di 25 anni e due giorni più tardi moriva Antonio, marito di quest'ultima. E ancora, Giacomo Mairani, di 10 anni, morto lo stesso giorno della madre Giovanna. Maria e Francesca Bergamaschi, rispettivamente 6 e 7 anni, morirono il 29 agosto 1630. Il 16 settembre fu la volta di tre sorelle Rizzi, Antonia di 28 anni, Maddalena di 18 e Domenichina di 8. Il 21 settembre morirono le sorelle Maria e Caterina Sacchi, e cinque giorni dopo toccò a Marcello Lunini di 45 anni e suo figlio Antonio di 16. Segue ancora un lungo elenco di morti che porta a pensare come il contagio andò a diffondersi con furia, e in poco tempo non abbia risparmiato alcuna famiglia pontenurese. La mortalità toccò quota di otto decessi al giorno. I primi decessi per peste vennero tumulati nei campi, senza onor d'esequie, senza canto e senza rito funebre. Dal 18 agosto 1630 venne destinato come luogo di sepoltura degli appestati un lembo di terra in prossimità del greto del Nure, terreno che fu benedetto per ordine diretto del Vescovo. I religiosi prestarono la loro opera con dedizione al servizio degli ammalati, e due di loro non furono risparmiati dal morbo: padre Jeronimo Nicelli, morì l'11 agosto 1630 e don Antonio Bredi il 7 settembre 1630. Particolarmente commovente è la presenza massiccia di bambini e ragazzi nell'elenco dei morti: Lucrezia Tinelli di 8 anni, Franca Fagnoni di 12 anni, Angelica Mazzocchi di 15, Giulio Mondani di 16, Domenica Blotta di 15, Franca Mazzoni di 7 e tanti altri. L'ultima vittima della peste a Pontenure fu la 48enne Giustina Aleardi, che morì il 19 dicembre 1630. Con lei terminò la strage che il morbo aveva portato nella parrocchia di Pontenure, uccidendo 478 persone nel giro di soli 5 mesi. Il trauma della peste, pur lasciando segni indelebili nelle menti sconvolte dei pontenuresi, venne superato da una ripresa demografica che negli ultimi decenni del secolo riportò il numero della popolazione a livelli anche superiori a quello degli anni che precedettero l'epidemia. La peste, infatti, aveva allentato la morsa della fame. Adesso i terreni coltivati bastavano alla popolazione e le risorse erano sufficienti a sfamare adeguatamente i sopravvissuti. E l'incremento demografico dei tempi a venire fu, in parte, risolto con la messa a cultura del mais.

Riferimenti bibliografici: "Pontenure e le sue famiglie illustri. I Banchemo - Canevaro strutture e personaggi del complesso La Colombara Banchemo Canevaro", pag. 214, a cura di Franco Zerilli e Alessandro Mezzadri, con il patrocinio dell'Associazione Pontenure arte e cultura e del Comune di Pontenure.

Stefano Pancini



## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, Presidente di Archistorica.

COLOMBANI ERNESTO - Ex insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

LUSIGNANI SARA - Segreteria generale e legale della Banca.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

OLTREMONTI CLAUDIO - Laureato in Scienze Politiche, ricercatore di storia locale.

PANCINI STEFANO - Giornalista pubblicista, collaboratore di *PiacenzaSera*.

PASQUALI GIGI - Autore del Vocabolario del Dialetto Bobbiese.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

## BANCA *flash* ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica  
Invia una e-mail all'indirizzo [bancaflash@bancadipiacenza.it](mailto:bancaflash@bancadipiacenza.it)  
con la richiesta di "invio di BANCA *flash* tramite e-mail"  
indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico  
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

GIRA GIRA

È SEMPRE

LA BANCA DI PIACENZA

CHE C'È...



## Da pagina...

### I RISULTATI CONFORTANTI...

mica – per la nostra Banca si preannuncia ancora positivo grazie, tra le altre cose, all'elevato grado di liquidità di cui possiamo disporre, all'ottima patrimonializzazione e all'altrettanto elevato livello di copertura dei crediti deteriorati. Tutti segni della solidità che ci contraddistinguono, frutto di scelte da sempre prudenti, tenaci, concrete. Una solidità che assicura l'indipendenza.

Guardando al futuro, dunque, con ragionevole ottimismo, come Consiglio di amministrazione abbiamo deciso di proporre ai nostri Soci (proposta accolta dall'Assemblea) il pagamento del dividendo 2019 che – come meglio spiegato a pagina 3 – avevamo iscritto a bilancio come “debiti verso i Soci”, a riprova della volontà di riservare i quasi 8 milioni di euro ai nostri Soci. E abbiamo intenzione, una volta caduti i divieti di pagamento dei dividendi da parte delle Autorità di vigilanza, di indire una nuova Assemblea – che ci auguriamo possa tornare finalmente ad essere in presenza – per proporre la distribuzione degli utili 2020.

Tale scelta non ha per noi solamente una valenza economica – che pure ha – ma vuole anche essere un importante segnale di fiducia verso il ritorno ad una “normalità” che ci manca da troppo tempo. Anche i positivi risultati che, pure quest'anno, pensiamo di realizzare, ci inducono ad essere ottimisti.

\*Presidente CdA  
Banca di Piacenza



**BANCA DI PIACENZA**  
una presenza costante

[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

### MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA*flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

## Socio della Banca di Piacenza

*Convenzioni di conto corrente  
(per persone fisiche con azioni a custodia  
presso il nostro Istituto)*

### Informati sulle agevolazioni e sugli sconti



#### PACCHETTO SOCI:

per i possessori di almeno 300 azioni

#### PACCHETTO SOCI JUNIOR:

con un numero di azioni compreso tra 100 e 299  
(riservato ai giovani di età tra 18 e 35 anni)



#### PRIMO PASSO SOCI:

con un possesso azionario di almeno 50 azioni

*L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento  
per ricevere informazioni, avere risposte  
immediate e conoscere tutte le iniziative  
organizzate per i Soci.*

*indirizzo e-mail dedicato  
[relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)*

Numero Verde Soci  
**800 118 866**

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

**OGNI SOCIO  
È COPERTO  
DA UNA SPECIALE  
POLIZZA  
ASSICURATIVA**

*Informazioni  
all'Ufficio Relazioni Soci  
della Sede centrale*

Numero Verde Soci  
**800 118 866**

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

**BANCA  
DI PIACENZA**

*difendiamo  
le nostre risorse*

**BANCA *flash***

periodico d'informazione  
della

**BANCA DI PIACENZA**

**Direttore responsabile**  
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione**  
Publitem - Piacenza

**Stampa**  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di  
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa  
il 16 aprile 2021

Il numero scorso  
è stato postalizzato  
il 19 marzo 2021

Questo notiziario  
viene inviato gratuitamente,  
oltre che a tutti gli azionisti  
della Banca ed agli Enti,  
anche ai clienti che ne facciano  
richiesta allo sportello  
di riferimento